

**COSENZA** - Almeno 400 interventi chirurgici da recuperare, novemila circa le prestazioni ambulatoriali da riorganizzare con priorità alle patologie oncologiche, prenotazioni al cup anche in overbooking, e prestazioni strumentali da effettuare soltanto dopo le otto di sera nei feriali, le 14 di sabato e mezzogiorno per i festivi, causa utilizzo ordinario delle apparecchiature per il normale funzionamento della struttura. In mezzo ci sono le prestazioni aggiuntive che dovranno effettuare i medici in servizio per cercare di arginare uno dei problemi più grossi del "post-Covid": il mancato diritto alle cure per i cittadini. All'ospedale di Cosenza il neo commissario prova così ad imprimere una accelerazione al piano di recupero, approvato dal commissario Occhiuto già a febbraio. Circa 44,5 mila euro il costo per gli interventi chirurgici, altri 900 mila per l'ambulatoriale a fronte di una dotazione totale di circa 930 mila euro ripartita per decreto all'azienda ospedaliera di Cosenza già alle prese con una importante carenza di personale. Il piano sarà attivo fino alla fine dell'anno. Il problema è di non poco conto, l'emergenza Covid e le chiusure imposte alle stesse aziende hanno tagliato fuori una fetta enorme di cittadini negli ultimi due anni, se già nel 2020 i ricoveri e le prestazioni ambulatoriali erano stati "tagliati" della metà nel 2021 è stato il vero anno nero per l'ospedale di Cosenza. Con la riconversione per pazienti Covid di 150 posti letto ordinari l'impatto è stato importante. Il numero totale di casi trattati in regime di ricovero nel 2018 era 24.796, con un leggero aumento nel 2019 a 24.829. Il primo anno della pandemia ha fatto precipitare il numero dei ricoveri a 19.575, calati ulteriormente nel 2021 a 18.321. Questa crisi è stata anche la principale ragione del risparmio ottenuto dal commissario Occhiuto al tavolo Adduce. Meno cure significa anche meno costi da sostenere per le aziende. Durante i mesi di blocco è stata infatti garantita solo l'attività urgente sospendendo tutta l'attività in elezione. C'è poi da tenere in conto la questione screening, che riguarda però le Asp. «A livello regionale per lo screening mammografico - scrive la Regione nel decreto - in base ai dati analizzati, nel 2020 si è registrata una riduzione di oltre 9.000 inviti rispetto al 2019, pari al 42%, mentre il numero di persone esaminate in meno è risultato di 6.167, con una flessione del 64% rispetto all'anno precedente. Per lo screening cervicale, nel 2020, si è osservata una riduzione di 36.623 di inviti rispetto all'anno precedente, pari ad una riduzione percentuale del 55%. Il numero di persone esaminate in meno rispetto al 2019 è complessivamente di 11.392 unità, pari ad una riduzione del 65%». Il contesto sarà difficilmente sanabile entro la fine dell'anno e indicano una strada in salita anche per gli anni futuri. Soprattutto per chi non si è curato in questi anni.

## COSENZA Il piano dell'Annunziata, oltre 9mila le prestazioni ambulatoriali Post-Covid, 400 interventi da recuperare

### Orari dilatati e prestazioni aggiuntive

Il mancato diritto alle cure per i cittadini. All'ospedale di Cosenza il neo commissario prova così ad imprimere una accelerazione al piano di recupero, approvato dal commissario Occhiuto già a febbraio. Circa 44,5 mila euro il costo per gli interventi chirurgici, altri 900 mila per l'ambulatoriale a fronte di una dotazione totale di circa 930 mila euro ripartita per decreto all'azienda ospedaliera di Cosenza già alle prese con una importante carenza di personale. Il piano sarà attivo fino alla fine dell'anno. Il problema è di non poco conto, l'emergenza Covid e le chiusure imposte alle stesse aziende hanno tagliato fuori una fetta enorme di cittadini negli ultimi due anni, se già nel 2020 i ricoveri e le prestazioni ambulatoriali erano stati "tagliati" della metà nel 2021 è stato il vero anno nero per l'ospedale di Cosenza. Con la riconversione per pazienti Covid di 150 posti letto ordinari l'impatto è stato importante. Il numero totale di casi trattati in regime di ricovero nel 2018 era 24.796, con un leggero aumento nel 2019 a 24.829. Il primo anno della pandemia ha fatto precipitare il numero dei ricoveri a 19.575, calati ulteriormente nel 2021 a 18.321. Questa crisi è stata anche la principale ragione del risparmio ottenuto dal commissario Occhiuto al tavolo Adduce. Meno cure significa anche meno costi da sostenere per le aziende. Durante i mesi di blocco è stata infatti garantita solo l'attività urgente sospendendo tutta l'attività in elezione. C'è poi da tenere in conto la questione screening, che riguarda però le Asp. «A livello regionale per lo screening mammografico - scrive la Regione nel decreto - in base ai dati analizzati, nel 2020 si è registrata una riduzione di oltre 9.000 inviti rispetto al 2019, pari al 42%, mentre il numero di persone esaminate in meno è risultato di 6.167, con una flessione del 64% rispetto all'anno precedente. Per lo screening cervicale, nel 2020, si è osservata una riduzione di 36.623 di inviti rispetto all'anno precedente, pari ad una riduzione percentuale del 55%. Il numero di persone esaminate in meno rispetto al 2019 è complessivamente di 11.392 unità, pari ad una riduzione del 65%». Il contesto sarà difficilmente sanabile entro la fine dell'anno e indicano una strada in salita anche per gli anni futuri. Soprattutto per chi non si è curato in questi anni.

### Il programma operativo fino a dicembre

Il mancato diritto alle cure per i cittadini. All'ospedale di Cosenza il neo commissario prova così ad imprimere una accelerazione al piano di recupero, approvato dal commissario Occhiuto già a febbraio. Circa 44,5 mila euro il costo per gli interventi chirurgici, altri 900 mila per l'ambulatoriale a fronte di una dotazione totale di circa 930 mila euro ripartita per decreto all'azienda ospedaliera di Cosenza già alle prese con una importante carenza di personale. Il piano sarà attivo fino alla fine dell'anno. Il problema è di non poco conto, l'emergenza Covid e le chiusure imposte alle stesse aziende hanno tagliato fuori una fetta enorme di cittadini negli ultimi due anni, se già nel 2020 i ricoveri e le prestazioni ambulatoriali erano stati "tagliati" della metà nel 2021 è stato il vero anno nero per l'ospedale di Cosenza. Con la riconversione per pazienti Covid di 150 posti letto ordinari l'impatto è stato importante. Il numero totale di casi trattati in regime di ricovero nel 2018 era 24.796, con un leggero aumento nel 2019 a 24.829. Il primo anno della pandemia ha fatto precipitare il numero dei ricoveri a 19.575, calati ulteriormente nel 2021 a 18.321. Questa crisi è stata anche la principale ragione del risparmio ottenuto dal commissario Occhiuto al tavolo Adduce. Meno cure significa anche meno costi da sostenere per le aziende. Durante i mesi di blocco è stata infatti garantita solo l'attività urgente sospendendo tutta l'attività in elezione. C'è poi da tenere in conto la questione screening, che riguarda però le Asp. «A livello regionale per lo screening mammografico - scrive la Regione nel decreto - in base ai dati analizzati, nel 2020 si è registrata una riduzione di oltre 9.000 inviti rispetto al 2019, pari al 42%, mentre il numero di persone esaminate in meno è risultato di 6.167, con una flessione del 64% rispetto all'anno precedente. Per lo screening cervicale, nel 2020, si è osservata una riduzione di 36.623 di inviti rispetto all'anno precedente, pari ad una riduzione percentuale del 55%. Il numero di persone esaminate in meno rispetto al 2019 è complessivamente di 11.392 unità, pari ad una riduzione del 65%». Il contesto sarà difficilmente sanabile entro la fine dell'anno e indicano una strada in salita anche per gli anni futuri. Soprattutto per chi non si è curato in questi anni.

# SANTÀ Sottoscritto l'accordo sugli investimenti per ospedali e case di comunità Pnrr, firmato il contratto di sviluppo

## I tempi sono stretti, entro il 2026 le strutture dovranno essere pienamente operative

di VALERIO PANETTIERI

**COSENZA** - La Regione ha firmato il contratto istituzionale di sviluppo con il ministero della Salute per l'attuazione dei progetti Pnrr nella sanità. Ieri il giorno decisivo per far partire l'investimento da 350 milioni di euro per nuovi ospedali, case di comunità, digitalizzazione del sistema sanitario regionale. Uno strumento di programmazione necessario che indica soprattutto i tempi di attuazione. Entro la fine del 2026 le strutture dovranno essere pienamente operative, in mezzo c'è molto da fare. Il piano operativo è stato approvato una settimana fa dalla struttura commissariale, secondo lo schema fornito dallo stesso ministero. Dei 350 milioni circa stanziati, 311 milioni circa sono fondi Pnrr, altri 39 milioni circa sono fondi regionali. Ora inizia il crono-programma vero e proprio. Entro il trenta giugno saranno assegnati i codici Cup ai progetti, c'è tempo invece fino al 31 marzo del prossimo anno per l'approvazione dei progetti idonei all'indizione della gara. La



Alcuni operatori sanitari

stipula dei contratti per la realizzazione delle strutture è prevista per settembre 2023 con ultimazione dei lavori entro il 31 marzo 2026. In caso di inadempienze l'intero piano verrà commissariato da Roma. Diverse le tempistiche per le centrali operative. Entro il 30 giugno 2023 bisognerà firmare i contratti per la realizzazione e chiudere il 31 marzo 2024 al massimo. Sono circa 53 milioni disponibili per 20 ospedali di Comunità, una struttura da

20 posti letto che svolge una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero. Quasi 97 milioni stanziati per 61 Case della Comunità, dovrebbero funzionare come aggregatori dei servizi di assistenza primaria con in servizio medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialisti, infermieri di famiglia e comunità, altri professionisti della salute, assistenti sociali. Quattro milioni invece per le 21 Centrali Operative Ter-

ritoriali e l'interconnessione aziendale delle Cot. Altri tre milioni e mezzo serviranno per fornire le strutture di device e connetterle tra di loro. Il compito è quello di coordinare i vari servizi domiciliari con vari servizi territoriali, sociosanitari e ospedalieri e con la rete di emergenza. C'è poi il punto sull'ammmodernamento tecnologico e la digitalizzazione dei dea. Oltre 54 milioni e mezzo per informatizzare e migliorare le infrastrutture di rete. Quasi 45 milioni invece andranno a sostituire 286 vecchie apparecchiature di grande entità negli ospedali. Nella lista ci sono 9 Tac, 2 Risonanze Magnetiche, 1 acceleratore lineare, 1 gamma camera, 12 mammografi e tomografi, 3 angiografi cardiologici, 182 ecotomografi e 76 apparecchiature di radiologia. L'altro punto riguarda l'adeguamento sismico delle strutture. Allo stato attuale nessuna è sicura. Quasi 35 milioni di fondi regionali e 55 circa di Pnrr per mettere in sicurezza gli ospedali. Sul fronte Lea e sempre nell'ambito tecnologico ci sono un milione e 100 mila euro per 4 nuovi flussi Lea e altri 3 milioni e 200 mila euro circa per un corso di formazione in infezioni ospedaliere destinato a circa 12 mila operatori sanitari.

### BOLLETTINO Quattro morti e 833 casi Su i ricoveri

**CATANZARO** - Dopo lo zero di lunedì, torna ad aumentare il numero delle vittime da Covid 19 in Calabria. Ieri sono stati 4 i decessi con il totale da inizio pandemia che arriva a 2.611. I nuovi contagi sono 833, con un tasso di positività del 15,78% (ieri 15,22). Aumenta di 2 nel saldo tra ingressi ed uscite - il numero dei ricoverati in area medica (172) mentre resta stabile a 5 quello nelle terapie intensive. I nuovi guariti sono 1.228, i casi attivi 38.585 (-399) e gli isolati a domicilio 38.408 (-401). I dati sono comunicati dai Dipartimenti di Prevenzione delle Asp della Regione Calabria. Ad oggi il totale dei tamponi eseguiti è di 3.121.695 con 389.738 positivi.

### Il piano calabrese vale 350 milioni

Bando, Ordinanza, Perizia sito internet: [www.asteanunci.it](http://www.asteanunci.it)

## TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA

Numero Verde - 800.630.663  
Servizio di informazione gratuito da Lunedì al Venerdì (9.00 - 13.00)

**VENDITE SENZA INCANTO** - Le offerte di acquisto dovranno essere depositate in busta chiusa entro il termine indicato nell'avviso o nell'ordinanza, c/o la Cancelleria del Tribunale di Vibo Valentia (collocamente entro le ore 12 del giorno precedente la vendita) o presso il Professionista delegato. L'offerta dovrà contenere (secondo il modello di offerta disponibile presso la Cancelleria, nonché scaricabile sul sito [www.tribunaledivibovalentia.net](http://www.tribunaledivibovalentia.net)): a - cognome, nome, luogo, data di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile e recapito telefonico del soggetto cui andrà intestato l'immobile (non sarà possibile intestare l'immobile a soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); b - l'offerta è conosciuta in regime di compravendita legale dei beni (dovranno essere indicati anche i dati del coniuge); se minore, l'offerta dovrà essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare. In caso di offerta presentata per conto e nome di una società dovrà essere prodotto certificato della camera di commercio dal quale risulta la costituzione della società e i poteri conferiti all'offerente; c - i dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta. L'indicazione del prezzo che si intende offrire, non potrà essere inferiore di oltre l'1% dell'importo indicato come prezzo base (quali sarà valida l'offerta che indichi un prezzo offerto non inferiore al 75% del prezzo base); d - l'aggiudicatario dovrà versare il saldo del prezzo e gli oneri conseguenti al trasferimento entro il termine massimo indicato nell'ordinanza di vendita, tale termine è improrogabile, e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della relazione di stima. L'offerta può essere formulata dall'offerente personalmente o a mezzo di procuratore legale, non è invece ritenuta ammissibile l'offerta di vendita a mezzo mandatario o procuratore speciale. All'offerta dovrà essere allegata nella stessa busta fotocopia documento di identità dell'offerente, nonché il assegno circolare non trasferibile intestato a "Tribunale di Vibo Valentia proc. n. ..." (o intestato al professionista delegato se trattasi di vendita presso professionista) per un importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione che sarà trattenuta in caso di decadenza per mancato versamento del saldo prezzo. L'offerta è irrevocabile. L'aggiudicatario è tenuto al pagamento degli oneri tributari conseguenti all'acquisto del bene. Il relativo importo sarà comunicato successivamente all'aggiudicazione dal custode e il relativo pagamento dovrà essere effettuato entro il medesimo termine fissato per il saldo del prezzo. Le somme versate dall'aggiudicatario si intendono anzitutto imputate in conto al fondo spese di trasferimento e per il residuo, al prezzo di aggiudicazione. L'importo del prezzo di aggiudicazione dedotta la cauzione prestata e delle spese dovranno essere versati entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso la Cancelleria di assegnazione (non trasferibile) intestato al "Tribunale di Vibo Valentia proc. n. ..." (o intestato al professionista delegato se trattasi di vendita presso professionista). In caso di mancato versamento del saldo prezzo entro il termine indicato nell'offerta, (comprensivo degli oneri tributari quantificati dal custode, posto che le somme di denaro versate saranno imputate prima ad estinzione di tale credito dell'erario), l'aggiudicazione sarà revocata e sarà disposto l'incameramento della cauzione.

**PERIZIA, BANDO, ORDINANZA VISIBILI SUI SITI [WWW.TRIBUNALEDIVIBOVALENTIA.NET](http://WWW.TRIBUNALEDIVIBOVALENTIA.NET), [WWW.ASTEANUNCI.IT](http://WWW.ASTEANUNCI.IT), [WWW.ASTEAUVISI.IT](http://WWW.ASTEAUVISI.IT), [WWW.CANALEASTE.IT](http://WWW.CANALEASTE.IT) E [WWW.RIVISTAESTEGUIDIZIARE.IT](http://WWW.RIVISTAESTEGUIDIZIARE.IT)**

**VENDITE FALLIMENTARI**  
**IMMOBILI COMMERCIALI**  
RGF 21/2015  
Lotto UNICO: Vazzano (VV) via Francesco Fazzalari 21, Farmacia di mq 68, comprendente il diritto di esercizio e l'azienda commerciale che vi è connessa, costituita da avviamento, diritto di proprietà dell'immobile strumentale dei beni mobili strumentali (mobili, arredi) e delle rimanenze di magazzino ivi presenti, il tutto come meglio descritto nel verbale inventario e nella relazione di stima. Prezzo Base Euro 526.700,00; offerta minima Euro 421.360,00. Informazioni e luogo della vendita: Curatore fallimentare Avvocato Defina Antonella tel. 3287660575. Vendita senza incanto il 05/07/2022 ore 16.00.

**VENDITE CON MODALITÀ SINCRONA MISTA**  
**ABITAZIONI E ACCESSORI**  
RGF 11/2021  
Lotto 1: Malerato (VV) via contrada Glanarosa snc, Porzione di fabbricato residenziale, composto da P.T.-1, con portico e corte urbana non esclusiva, destinato a civile abitazione. Superficie commerciale di ca. 428 mq. Prezzo Base Euro 178.250,00; offerta minima Euro 133.687,50. Lotto 2: Malerato (VV) Via Contrada Glanarosa snc, Quadrilocale, composto da appartamento posto all'ultimo piano di un fabbricato destinato a civile abitazione, sviluppato su 3 elevazioni fuori terra, con portico e annessa corte urbana non esclusiva. Superficie commerciale di ca. 186 mq. Prezzo Base Euro 103.800,00; offerta minima Euro 77.850,00. Lotto 3: Malerato (VV) Strada Provinciale 3, Appartamento di terreno agricolo di medie dimensioni e incolto, di forma irregolare, giacitura acclive, della superficie di 10.370 mq. Sulla p.l. 67 insiste, un manufatto in muratura di remota costruzione di mq 26 destinato a deposito attrezzi (da sanare). Prezzo Base Euro 19.100,00; offerta minima Euro 14.325,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: [www.garvitalia.it](http://www.garvitalia.it). Delegato Avvocato Potenza Maria Rosaria tel. 3349622719. Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 26/07/2022 ore 11:45.

RGF 91/2017  
Lotto UNICO: Ionadi (VV) via delle Viole, Appartamento al piano primo di circa mq 125,00 oltre mq. 21,00 di balconi. Si compone di: ingresso, 3 camera, cucina - soggiorno, corridoio, 2 bagni. Prezzo Base Euro 25.278,62; offerta minima Euro 18.958,97. Modalità e partecipazione telematica sul sito: [www.garvitalia.it](http://www.garvitalia.it). Delegato Avvocato D'Andrea Antonella tel. 3478773950. Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 26/07/2022 ore 16.00.



**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

ESPOSIZIONE DI MERCATO SOCIETÀ MEMBRO  
WEB STRATEGIE DI MARKETING  
STUDIO

**FASTA**  
Comunicazione & Marketing

0984 854042 • info@publifast.it

## ■ PALAZZO SAN GIORGIO La sola maggioranza approva il Piano economico finanziario

# Arrivano sia il Pef che la proroga per il Bilancio

di CATERINA TRIPODI

UNA giornata particolarmente intensa sul fronte amministrativo-politico a Palazzo San Giorgio e dintorni. Alla fine di una lunga e tortuosa giornata, infatti, l'amministrazione comunale incassa due risultati: mette in cassaforte il Pef (Piano economico e finanziario di Palazzo San Giorgio che ottiene luce verde in consiglio comunale proprio il giorno della sua scadenza) e soprattutto guadagna tempo preziosissimo sul bilancio di previsione dell'ente grazie alla proroga di un mese della scadenza dell'atto arrivata a tutti i comuni di Italia proprio dalla città dello Stretto dove era ospite il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese.

**La giornata politica.**

**Opposizione all'arrembaggio.** Il cdx dopo una rapida mattutina conferenza stampa a Palazzo San Giorgio dove ha denunciato "la grave emergenza democratica della Città Metropolitana di Reggio Calabria, tra cui la situazione dei beni confiscati, la situazione della mancata costituzione di parte civile e le procedure di tutti i regolamenti che vengono puntualmente dissati".

**La crociata del cdx** è poi proseguita con la mini marcia (da Palazzo San Giorgio alla Prefettura dove era ospite il Ministro dell'Interno) della spedizione guidata dal consigliere Antonino Minciuci che apostrofava anche a piazza Italia e davanti a testimoni il prefetto Mariani "Ponzio Pilato" e la Ministra Lamorgese come "una comunista che pensa solo a salvare gli immigrati". L'obiettivo era proprio un'audizione con la Ministra affinché affrontasse di petto il caso Reggio. Il Prefetto Mariani, molto intelligentemente e metaforicamente, porgeva subito l'altra guancia, consentendo al gruppetto in paziente attesa sotto il sole di essere auditi dalla titolare del Viminale, ospite proprio in quei frangenti per un vertice su criminalità e migrazione al Palazzo del Governo.

**Il cdx con il Ministro.** E' lo stesso Ministro ad informare l'ardimentoso gruppo di consiglieri comunali di stare per firmare una proroga di un mese sul bilancio di previsione perché venga consentito a tutti i comuni di Italia in affanno con i bilanci di concludere le operazioni. Lo stesso ministro secondo quanto appreso in conferenza stampa ha specificato che "sono periodi difficili per gli enti ed ha invitato ad un momento di unità nazionale anche a livello locale per cercare dopo la pandemia ed a guerra in corso di cercare di far girare gli ingranaggi degli enti pubblici per facilitare la vita ai cittadini".

**Il consiglio comunale** Passa qualche ora a Palazzo San Giorgio ci si riunisce per il consiglio comunale dove il Pef passa con i soli voti di diciassette componenti della maggioranza e con l'annuncio dell'avvio delle procedure per la restituzione della Tari alle impre-



In conferenza la ministra Lamorgese e il sindaco ff Paolo Brunetti. Sotto la spedizione dell'opposizione di centrodestra



### CENTRODESTRA

#### Conferenza con blitz in Prefettura sul "condominio" Reggio Calabria

UN vero e proprio blitz quello messo in atto dal capigruppo del centro destra di Reggio Calabria, preoccupati per le vicende comunali e per l'approssimazione con cui la maggioranza di Palazzo San Giorgio porta avanti la vita politica locale. Proprio alla luce di tutto questo hanno chiesto e ottenuto di incontrare la ministra Lamorgese, arrivata in Prefettura a Reggio Calabria, per partecipare al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Una delegazione composta da Antonino Minciuci (Lega), Massimo Rippepi (Italia Al Centro), Federico Milia (Forza Italia), Giuseppe De Biasi (Lega) e Antonino Caridi (Forza Italia), è riuscita questa mattina ad ottenere così un importante incontro per cercare di rappresentare la delicata, e altrettanto sottovalutata, situazione delle città calabresi. E' stato il consigliere Minciuci a sottolineare "come a Reggio Calabria siamo ormai in piena emergenza democratica, con gli amministratori che continuamente forzano i tempi amministrativi, cosa già segnalata al Prefetto e al Ministero, perdendo di vista gli obiettivi della vita politica. Alla base incapacità amministrativa e di dialogo con gli stessi dirigenti". Dopo di lui, è stato il consigliere Rippepi (Presidente della commissione controllo e garanzia) a rappresentare al ministro "la situazione opaca e drammatica di un'Amministrazione, che va ad esempio dal gravissimo mancato controllo dei beni confiscati alla mancata inspiegabile rotazione dell'avvocatura civica. Quest'ultima talmente calda alle proprie poltrone da rendersi protagonista della venuta meno costituzione di parte civile del comune al processo Miramare nei confronti del Sindaco e della Giunta". Infine "Reggio e' una città speciale che ha bisogno di aiuti speciali" ha chiosato il coordinatore provinciale di Italia Al Centro comunicando che verrà fatta chiarezza anche sulla situazione della gestione del patrimonio edilizio. Il capogruppo di Forza Italia Milia ha descritto "i problemi sociali in cui versa la città, dove i giovani sono ormai al totale abbandono. Serve più attenzione della politica verso il welfare e i diritti sociali, non servono le sfilate e le apparizioni sociali per salvare i giovani reggini. Reggio Calabria è schiava di amministratori approssimativi che, come fosse un condominio di periferia, pensano di poterla gestire a modo loro e senza rispetto delle scadenze amministrative".



Due momenti del consiglio comunale



se che hanno subito danni dal Covid.

In aula il piano Economico Finanziario è stato illustrato dal dirigente del settore Tributi, Giuseppe Richichi, che ha spiegato che "le tariffe resteranno invariate: un risultato giudicato importante da tutti i consiglieri intervenuti durante il dibattito in aula. Contestualmente, si avvieranno le procedure, attraverso bando pubblico, di restituzione della Tari, pari a 1,7 milioni di euro, per le fasce "non residenziali" che hanno subito ingenti danni a causa delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria. Stretta, poi, sugli evasori così da allargare la base imponibile e provare a ridurre la tariffa già dal prossimo anno".

La discussione era stata aperta in aula dal capogruppo del Pd, Giuseppe Sera, che ha promosso le attività dei settori coinvolti sottolineando, insieme agli altri colleghi intervenuti, «il mantenimento della tariffa» sulla quale la minoranza aveva erroneamente annunciato un aumento e «l'avvio di una lotta senza quartiere agli evasori». «Siamo per l'equità sociale», ha poi affermato Sera, aggiungendo: «Sosteniamo, da sempre, la logica del "pagare tutti per pagare meno"». L'assessore ai Tributi, Francesco Gangemi, tornando sulle polemiche sollevate negli ultimi giorni, ha evidenziato come «chiunque avrebbe potuto facilmente leggere l'atto deliberativo per rendersi conto che la tariffa, rispetto allo scorso anno, è rimasta invariata». «Anzi - ha aggiunto nel corso degli anni si cercherà di approntare delle modifiche, riducendola, grazie al corpus progetto predisposto per l'individuazione degli evasori». Ed ancora: «Restituiremo la Tari a quanti, nel 2021, sono andati incontro alla chiusura delle proprie attività a causa del Covid». «Questa amministrazione -

ha proseguito l'assessore - mantiene sempre gli impegni presi. Lo dimostrano i mancati aumenti di Imu, Tari e degli altri tributi. Ciò che diciamo lo facciamo».

**In aula si fa sentire ancora l'opposizione:** in Consiglio Minciuci avanza una richiesta di rinvio del Pef: «Non abbiamo avuto il tempo a disposizione per valutare tutti i documenti, chiediamo un rinvio del consiglio comunale per poter valutare tutto con la dovuta calma. Non è stato rispettato nemmeno il regolamento che prevede una convocazione con congruo preavviso, per queste motivazioni crediamo che non ci siano le condizioni per approvare il Pef». Minciuci avanza una richiesta di questione pregiudiziale con voto palese, legata alla convocazione per l'approvazione del PEF. Dall'opposizione è d'accordo Pazzano ma ovviamente la maggioranza vota no e il gruppo di cdx con a capo Minciuci e Rippepi abbandona l'aula. Mentre escono dalle file della maggioranza si defila anche Mario Cardia. A votare il Pef restano 17 della maggioranza (Pazzano l'unico presente della minoranza si astiene).

**La difesa di Mariani.** La seduta si è conclusa con l'intervento del sindaco faoente funzioni, Paolo Brunetti, che ha «ringraziato funzionari, dirigenti e dipendenti dei settori impegnati a redigere il Pef».

Brunetti ha infine fortemente criticato gli attacchi mossi dall'opposizione contro il prefetto, Massimo Mariani, definendoli «insulti di inaudita gravità che offendono il più alto rappresentante del Governo in città». «Non è ammissibile - ha concluso - ingiuriare le istituzioni e, ancor più grave, è il fatto che lo si sia fatto dentro Palazzo San Giorgio. Sono state parole indegne che non fanno onore a chi le ha pronunciate».

■ **PNRR E WELFARE** Presentate a Palazzo San Giorgio le schede dei progetti

# Ecco i cinque sogni da realizzare

*Delfino: «Implementeremo i servizi e creeremo concrete possibilità di lavoro»*

Sono stati presentati, nella "Sala dei sindaci" di Palazzo San Giorgio, i progetti del settore Welfare ammessi e finanziati dal Ministero per le Politiche sociali nell'ambito dei finanziamenti del Pnrr - "Missione 5, Inclusione e coesione".

Gli investimenti, per un ammontare complessivo di 4,6 milioni di euro, sono stati illustrati dal sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti, dall'assessore al ramo Demetrio Delfino e dal dirigente Francesco Barreca. Nel sottolineare l'indirizzo politico di partecipazione, condivisione e coprogettazione assunto, sin dal primo insediamento, dalle amministrazioni Falcomatà, il delegato al Welfare ha ringraziato l'Asp territoriale ed i rappresentanti degli ambiti sociali metropolitani, del forum del Terzo settore e del Consorzio Macramè che «risultano fra gli attori principali di un risultato che riempie d'orgoglio l'esecutivo intero».

«Siamo molto contenti di presentare - ha detto Delfino - progetti che vanno ad implementare i servizi sul territorio creando, contestualmente, concrete possibilità di lavoro. Siamo intervenuti su cinque linee di investimento che vanno dalla genitorialità ai ragazzi, dalle famiglie alle persone disabili fino ai senzatetto ed ai soggetti più fragili della società».

Anche il dirigente Barreca ha sottolineato «l'ampio coinvolgimento del territorio» illustrando, tecnicamente, gli ambiti nei quali



L'incontro dedicato ai progetti del welfare realizzabili con il Pnrr ed accanto alcuni disabili

si svilupperanno i progetti: «Genitori e figli: crescendo insieme» si rivolge alle mamme ed ai papà, ancora titolari della responsabilità genitoriale, anche limitata, segnalate dall'autorità giudiziaria o pretese in carico dai servizi sociali e a nuclei familiari, con particolare focus per i bambini con fasce d'età 0-6 e 13-17 anni. «Casa in... Comune» aiuterà i 65enni e più, con difficoltà abitativa, sociale ed

economica, così come «Anziani al Centro» andrà incontro a quanti non sono più autosufficienti. Quindi, «Abil...mente» supporterà le persone disabili e le loro famiglie. Infine, l'attivazione dei «Centri Servizi di Posta» saranno un utile strumento a disposizione del

le persone o dei nuclei in condizioni di povertà e marginalità estrema e dei senza fissa dimora, suddivisi nella macro area territoriale comprendente gli ambiti sociali di Melito di Porto Salvo, Villa San Giovanni, Polistena, Rosarno, Taurianova con la regia del Comune di Reggio Calabria Capofila».

Per il sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti, «oggi il Comune raggiunge un altro grande obiettivo superando, per l'ennesima volta, l'importante esame del Pnrr che rappresenta, soprattutto per la nostra città, un'opportunità unica». «Sono felice ed orgoglioso - ha aggiunto - che Palazzo San Giorgio abbia tagliato questo traguardo insieme ad altre



realità territoriali. Essere riusciti ad ottenere l'approvazione di 5 progetti su 5 vuol dire che si è lavorato bene nonostante una pianta organica ridotta all'osso. Un plauso, dunque, va fatto ai lavoratori ed alle lavoratrici del settore Welfare per l'importante risultato conseguito».

«Ben 4,6 milioni di euro - ha concluso Brunetti - saranno investiti in città ed in provincia in settori chiave della società, implementando la qualità e la quantità dei servizi e dando slancio all'economia dei territori. L'auspicio, adesso, è che le risorse arrivino per tempo così da non trovarci in difficoltà nei confronti di chi esplica questi servizi».

**4 milioni  
e 600 mila euro  
di investimenti**

**Fondi  
da spendere  
entro il 2026**

## ■ CASARTIGIANATO

**Il nuovo segretario regionale è il reggino Giordano**



Carmelo Giordano

Dopo due anni di stop legati alla pandemia è tornata a riunirsi la Federazione Regionale Calabrese di Casartigliani per eleggere il nuovo direttivo e la distribuzione delle nuove cariche sociali che rimarranno in carica per i prossimi anni. Il congresso che si è tenuto per via telematica ha visto la partecipazione della Federazione Nazionale oltre a tutte le federazioni calabresi e l'Unione Provinciale Artigiani di Reggio Calabria. Un ampio e importante dibattito è stato incontrato soprattutto su come aiutare le piccole e medie imprese nell'era del post Covid e soprattutto con il rincaro delle materie prime dovute alla guerra in atto in Ucraina. All'unanimità è stato eletto Presidente Giovanni Misitano di Cosenza mentre la nomina del Vice Presidente è andata a Faolino Antonio di Crotona. Infine è stato eletto nuovo Segretario Regionale il reggino Carmelo Francesco Giordano. Per il neo segretario Regionale Giordano si tratta, appunto, di una piccola vittoria personale considerato le grandi lotte portate avanti a favore delle piccole medie imprese. Ad essere sincero in cuor mio speravo in questa mia elezione - ha dichiarato Giordano - adesso per me su apre una nuova fase che mi vedrà in prima linea per tutelare gli interessi di tutti i nostri associati. La prima cosa che farò sarà quella di portare ai tavoli istituzionali le istanze di questa gente «strozzata economicamente» dall'aumento a parere mio sproporzionato delle materie prime, ma soprattutto andrò a confrontarmi con chi di dovere».

■ **PRESENTAZIONE** A Palazzo Alvaro illustrata la stagione dell'associazione guidata da Bova

# Al Rhegium Julii è già profumo d'estate

*Partirà già dal prossimo 6 giugno un ricco cartellone di eventi. Il ritorno dei Caffè Letterari*



La presentazione del cartellone estivo del Rhegium e a destra una precedente edizione

Presentato a Palazzo Alvaro il programma del Circolo Culturale Rhegium Julii

Partirà già dal prossimo 6 giugno il ricco cartellone di eventi estivi promossi dal circolo culturale reggino diretto dal Presidente Giuseppe Bova

Presentato questa mattina nella Sala Biblioteca, Gilda Trisolini di Palazzo Alvaro il programma delle rassegne estive del circolo culturale Rhegium Julii. Un parterre d'eccezione che anche quest'anno allieterà l'estate dei tanti appassionati che da lungo tempo seguono gli eventi promossi dall'associazione presie-

## A sostenerlo i consiglieri metropolitani e delegati Mantegna e Malara

duta dal Dottor Giuseppe Bova.

Per l'estate 2022 si partirà già dal mese di giugno, come spiegato dallo stesso Bova, con un calendario «capace di coinvolgere alcune tra le personalità più interessanti del nostro territorio», cui seguiranno i «Caffè Letterari» nei mesi di luglio e agosto, con protagonisti di livello internazionale».

Presenti questa mattina all'incontro di Palazzo Al-

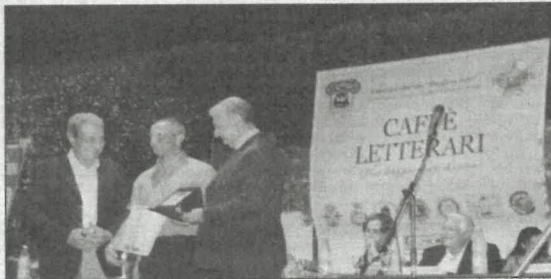
varo, insieme al Presidente Giuseppe Bova ed ai rappresentanti delle realtà associative che storicamente affiancano le attività del circolo, il Consigliere delegato al Welfare e alle Attività Produttive della Metrocità Domenico Mantegna ed il Consigliere delegato ai Grandi Eventi del Comune di Reggio Calabria Nino Malara.

«Un calendario di straordinario livello culturale - hanno commentato i due

delegati a margine della presentazione - ancora una volta il Rhegium Julii conferma la straordinaria qualità con la quale ormai da 54 edizioni allietta gli appuntamenti culturali di reggini e turisti». Un appuntamento annoverato tra gli eventi «storici» della Città Metropolitana di Reggio Calabria che, su indirizzo del sindaco Giuseppe Falcomatà, ha inserito il cartellone del Rhegium Julii tra le attività

culturali più rilevanti del panorama metropolitano.

«Da istituzioni - hanno aggiunto Mantegna e Malara - non possiamo che affiancare iniziative come quella promossa dal Rhegium Julii. L'invito ai reggini è quello di seguire con attenzione ed affetto le attività culturali promosse dal Circolo, che rappresenta certamente una delle realtà culturali di maggior valore presenti sul nostro territorio ormai da più di 50 anni e che riesce ogni anno a migliorare ed arricchire le sue attività offrendo a tutti noi straordinarie occasioni di confronto e di crescita culturale».



☰ 🔍 Italia Attualità



In evidenza Lab24, visual e mappe Lab24, l'Italia del 1992 I nostri podcast In edicola con Il Sole

24+

Abbonati

Accedi

I NOSTRI VIDEO



Visco: Pnrr decisivo per superare le debolezze del Paese



Inondazioni in Brasile, oltre 90 morti e decine di dispersi



Axians lancia progetto pilota: smart working per nuovi stili vita

Servizio | Guerra e accoglienza



## Famiglie, turismo e raccolti: per i rifugiati ucraini primi passi sul lavoro (con molti freni)

Manca una banca dati della formazione e delle competenze per mettere in contatto offerta e richieste delle aziende. Al via il portale di avviamento Assolavoro-Unhcr e i corsi per il lavoro domestico

di Bianca Lucia Mazzei e Valentina Melis

31 maggio 2022



▲ Rifugiate ucraine alle prese con l'apprendimento della lingua (Epa)



### I punti chiave

● [Le difficoltà](#)● [Le iniziative in campo](#)● [Ascolta la versione audio dell'articolo](#)

🕒 3' di lettura

Collaboratori familiari, addetti alla ristorazione, impiegati nell'agricoltura, mediatori culturali, export manager. È ampia la gamma delle attività nelle quali i cittadini (soprattutto le cittadine, in realtà) ucraini fuggiti dalla guerra stanno cominciando a muovere i primi passi, grazie alle procedure accelerate consentite dalla protezione temporanea Ue.

I numeri però sono ancora limitati. Un censimento nazionale di quanti

hanno trovato lavoro non esiste. La multinazionale Randstad ha raccolto le adesioni di 300 rifugiati ucraini al progetto di sostenibilità sociale «Without Borders», avviando la metà di queste persone a corsi di italiano e al bilancio delle competenze. L'Agenzia per il lavoro Openjobmetis ne ha avviati al lavoro una sessantina. Valori estremamente piccoli di fronte ai 55.151 adulti (per l'88% donne) che finora hanno chiesto il permesso di soggiorno per protezione temporanea Ue e che quindi potrebbero subito lavorare.

Pubblicità  
Loading...

24

#### GLI UCRAINI CHE HANNO CHIESTO LA PROTEZIONE UE

Le richieste di permesso nel territorio

Loading...

#### Le difficoltà

La necessità di lavoratori certo non manca, dal turismo all'agricoltura. «Le 25 filiere che fanno capo a Federturismo Confindustria - sottolinea la presidente Marina Lalli - hanno già denunciato la mancanza di 300mila figure mancanti per i prossimi mesi. Detto questo - aggiunge - non siamo stati neanche convocati dai ministeri per programmare l'inserimento delle persone provenienti dall'Ucraina».

Nelle attività agricole «i profili mancanti per la stagione sono 70-100mila», spiega Roberto Caponi, direttore lavoro di Confagricoltura. «Sappiamo che alcune Questure rilasciano con difficoltà i codici fiscali ai cittadini ucraini - aggiunge - e ci sono già ritardi e difficoltà tecniche sia nell'applicazione del decreto flussi 2021, sia nel compimento della sanatoria 2020».

#### Consigli24

I migliori consigli sulle offerte Amazon su tecnologia, moda, casa e tempo libero

Scopri di più →

C24

Sulla stessa linea Romano Magrini, responsabile relazioni sindacali e lavoro di Coldiretti: «In Emilia Romagna, Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia l'esigenza di personale è enorme - dice - perché è iniziato il periodo della raccolta e non è ancora arrivato nessuno dei 42mila stagionali previsti dal decreto flussi 2021».

Perché domanda e offerta si incontrassero servirebbe una banca dati nazionale che raccolga i percorsi formativi e le competenze di questi potenziali lavoratori, per incrociarli con le richieste delle aziende.

Da qui la proposta di Rosario Rasizza, presidente di Assosomm (associazione italiana delle agenzie per il lavoro) e amministratore delegato di Openjobmetis: «Il Governo - dice - deve creare un database accessibile che permetta di capire chi è arrivato, se sa l'italiano, se conosce altre lingue, che competenze ha. Con Openjobmetis - continua - abbiamo collocato circa 60 persone, nell'assistenza familiare, nella ristorazione se sapevano l'italiano e come export manager se conoscevano bene l'inglese e magari anche altre lingue».

Un'altra peculiarità da tenere presente, in relazione ai rifugiati ucraini, è la forte presenza femminile (l'88% degli adulti che hanno chiesto la protezione Ue, sono donne) e di minori: (quasi 39mila). Senza aiuti alla conciliazione tra vita lavorativa e accudimento, l'inserimento non sarà facile.

Insomma, si ripresentano gli stessi nodi (assenza di una banca dati per l'incontro tra domanda e offerta e difficoltà di conciliazione fra vita e lavoro) già ampiamente noti sul fronte delle politiche attive.

### Le iniziative in campo

Per favorire l'inserimento lavorativo dei rifugiati, il ministero del Lavoro, le associazioni imprenditoriali, le agenzie per il lavoro e i sindacati stanno mettendo in campo diverse iniziative.

Partirà nei prossimi giorni il sito internet in quattro lingue messo a punto da Assolavoro (associazione nazionale delle agenzie per il lavoro) e dall'Unhcr (l'alto commissariato Onu per i rifugiati) per intercettare i profughi ucraini che volessero entrare in percorsi di formazione e avviamento al lavoro. In base a un accordo con i sindacati di categoria, Assolavoro ha stanziato 45 milioni di euro da destinare al bilancio delle competenze, a corsi di italiano, alla formazione professionale e a prestazioni di welfare per i rifugiati.

«Molte delle donne che sono arrivate dall'Ucraina hanno un buon livello di istruzione - spiega il presidente di Assolavoro Alessandro Ramazza - e potrebbero aspirare quindi anche a un buon inquadramento professionale. Alcune potrebbero rientrare nel loro Paese - aggiunge - altre potrebbero anche restare in Italia. Noi crediamo nelle politiche attive e le consideriamo un investimento nel futuro».

Assindatcolf (associazione dei datori di lavoro domestico) sta organizzando insieme alle parti sociali corsi di formazione gratuita per colf, badanti e baby sitter (che partiranno a breve) dedicati ai profughi ucraini. Da un sondaggio che l'associazione ha commissionato al Censis

emerge che 6 famiglie su 10 valutano positivamente il provvedimento che consente di assumere i rifugiati provenienti dall'Ucraina.

Formazione e inserimento nell'edilizia sono invece oggetto del Protocollo sottoscritto dai ministeri del Lavoro e dell'Interno, da [Ance](#), sindacati di categoria. Riguarda circa 3mila migranti di tutte le nazionalità.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [rifugiato](#) [Ucraina](#) [Randstad](#) [Unione Europea](#) [Ministero dell'Interno](#)

**Valentina Melis**  
redattore

[@ValeMelis](#) [in](#) LinkedIn [Email](#)

Espandi ▾

**Bianca Lucia Mazzei**

[b.mazzei@ilsole24ore.com](#)

Espandi ▾

loading...

## Brand connect

Loading...

24

## Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

## I video più visti

24



Arriva il 730 precompilato: ecco le 5 novità per le dichiarazioni dei redditi 2022

13 maggio 2022

**Azioni selezionate e obbligazioni ad altro rendimento**

27 maggio 2022

**Cosa fare quando le Borse crollano**

10 maggio 2022

**Le foto più viste**

24

**Maserati Mc20 Cielo, le foto della supercar diventata scoperta**

25 maggio 2022

**Bmw Serie 3, ecco come cambia con il restyling**

18 maggio 2022

24

**La nuova metropolitana della Regina**

22 maggio 2022

24

Il Sole  
24 ORE

TORNA ALL'INIZIO

**Il gruppo**Gruppo 24 ORE  
Radio24  
Radiocor  
24 ORE Professionale  
24 ORE Cultura  
24 ORE SystemLa redazione  
Contatti**Il sito**Italia  
Mondo  
Economia  
Finanza  
Mercati  
Risparmio  
Norme&Tributi  
Commenti  
Management  
Salute  
How to Spend it  
Newsletter  
Tecnologia  
Cultura  
Motori  
Moda  
Real Estate  
Viaggi  
Food  
Sport  
Arteconomy  
Sostenibilità  
Scuola**Quotidiani digitali**Fisco  
Diritto  
Lavoro  
Enti locali e PA  
Edilizia e Territorio  
Condominio  
Sanità24  
Agrisole**Link utili**Shopping24  
L'Esperto risponde  
Strumenti  
Ticket 24 ORE  
Blog  
Meteo  
24Ore Experience  
Codici sconto  
Pubblicità Tribunali e P.A.  
Case e Appartamenti  
 Trust Project**Abbonamenti**Abbonamenti al quotidiano  
Abbonamenti da rinnovare**Abbonati****Archivio**Archivio del quotidiano  
Archivio Domenica



100% Hydrogen

**BAXI**  
Innovative Heating & Cooling Systems

100% Hydrogen

Martedì, 31/05/2022 - ore 17:08:48

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CLIMATIZZA LA TUA ABITAZIONE SFRUTTANDO AL MEGLIO L'ENERGIA SOLARE

Energy Smart Home System

CASA&amp;LIMA.com

CLIMATIZZA LA TUA ABITAZIONE SFRUTTANDO AL MEGLIO L'ENERGIA SOLARE

Energy Smart Home System

Seguici su

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI  
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative **DA NON PERDERE** Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

## In Prima Pagina

**Norme tecniche di prevenzione incendi per gli edifici di civ...**

**Via libera del Senato alla Legge annuale per il mercato e la...**

**Lavori edili in nero e accesso ispettivo nelle private dimor...**

## Superbonus 110%, il dossier riepilogativo sulle risposte dell'Agenzia delle entrate

Considerata la frequenza con cui vengono pubblicate le risposte dell'Agenzia delle Entrate in tema di Superbonus 110%, l'ANCE ha predisposto un Dossier riepilogativo che raccoglie i principali chiarimenti, espressi in forma sintetica, contenuti nei più recenti documenti di prassi

Martedì 31 Maggio 2022

Tweet Condividi 0 Condividi



**C**onsiderata la frequenza con cui vengono pubblicate le risposte dell'Agenzia delle Entrate in tema di Superbonus 110%, l'ANCE ha predisposto un Dossier riepilogativo che raccoglie i principali chiarimenti, espressi in forma sintetica, contenuti nei più recenti documenti di prassi.



RISPOSTA 279/ 2022 - CESSIONE DEL CREDITO PER IL "TRAINANTE"

# WallEng

Software di calcolo online

Abbiamo misurato un nuovo standard di qualità.

PROVA IL NUOVISSIMO PORTALE TECNICO PER I TUOI PROSSIMI PROGETTI

**stabilo**  
valore nel tempo

→ walleng.it

SAPEVI CHE PUOI NOLEGGIARE PRO\_SAP?



- 5 rate annuali senza interessi
- interrompi quando vuoi
- dopo 5 anni sarà tuo per sempre

**BREVI**

### REPOWEREU: TARGET AMBIENTALI A RISCHIO SENZA IL CONTRIBUTO DI BIOMASSE SOLIDE E BIOENERGIE

Si uniscono all'allarme lanciato da Bioenergy Europe, in Italia anche Aiel, Associazione EBS e Fiper sull'insufficiente apporto dell'energia da biomasse solide e bioenergie previsto nel nuovo piano energetico europeo

### CLIMA DI FIDUCIA, ISTAT: A MAGGIO L'INDICE SCENDE NELLE COSTRUZIONI

Nel comparto delle costruzioni tutte le componenti registrano un'evoluzione negativa

### RITARDI PER CANTIERI E SANZIONI ALL'ASPI, VIA LIBERA DELL'ANTITRUST AI RIMBORSI DEI PEDAGGI

L'Autorità aveva avviato un procedimento perché, dopo la sanzione, la società non aveva adottato alcuna misura per ridurre il pedaggio. D'ora in poi sarà riconosciuto il diritto di ottenere rimborsi tra il 25% e il 100% del pedaggio a seconda della fascia chilometrica percorsa e del tempo di ritardo accumulato a causa dei disservizi generati dai

In caso di esecuzione di lavori "trainanti" e "trainati", è possibile usufruire del Superbonus in modalità differenti: per alcuni in forma di detrazione in dichiarazione e per altri sotto forma di cessione del credito d'imposta o di sconto in fattura. Laddove il beneficiario dovesse optare per la cessione o per lo sconto relativamente a tutti gli interventi eseguiti, sarà necessario trasmettere all'Agenzia delle Entrate una comunicazione specifica per ciascun intervento agevolato.

#### RISPOSTA 287/2022 – FOTOVOLTAICO E RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Se l'installazione dell'impianto fotovoltaico avviene contestualmente a un intervento qualificato come "ristrutturazione edilizia" il limite è ridotto a € 1.600 per ogni kW di potenza nominale dell'impianto. Nel caso di specie, l'installazione del fotovoltaico avveniva contestualmente alla realizzazione di un vano ascensore per il superamento delle barriere architettoniche autorizzato con permesso di costruire "per ristrutturazione edilizia".

La conclusione dell'AdE deriva da quanto previsto dalla norma (co. 5 dell'art. 119 DL 34/2020), secondo cui il limite di spesa previsto per l'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica di € 2.400 per ogni kW di potenza nominale dell'impianto, entro l'ammontare complessivo di spesa ammesso in detrazione di € 48mila per singola u.i., è ridotto a € 1.600 se l'installazione dei pannelli solari è contestuale ad un intervento di cui all'art.3, comma 1, lettere d), e) e f), del DPR n. 380/2001. Perché si determini questa riduzione non serve il collegamento funzionale tra l'installazione dell'impianto fotovoltaico e l'intervento di "ristrutturazione edilizia", essendo sufficiente la contestualità degli interventi.

#### RISPOSTA 288/2022 – LOCATARIO DI UNITÀ DI SOCIETÀ DI GESTIONE IMMOBILIARE

Il Superbonus viene riconosciuto anche al locatario di un appartamento e di un box pertinenziale di proprietà di una società di gestione immobiliare. Infatti ai fini del Superbonus non rileva che l'immobile detenuto dal conduttore, o dal comodatario, persona fisica al di fuori dell'esercizio di attività di impresa sia di proprietà di un soggetto escluso dalla detrazione come, ad esempio, una società.

Conta il sostenimento delle spese su unità immobiliari detenute in base a un titolo idoneo al momento di avvio dei lavori o al momento del sostenimento delle spese, se antecedente il predetto avvio, nonché il consenso all'esecuzione dei lavori da parte del proprietario.

Resta fermo che la detrazione è esclusa, se l'immobile oggetto degli interventi non rientra nell'ambito applicativo dell'agevolazione. Pertanto, è necessario che l'unità immobiliare della società faccia parte di un condominio (e non sia invece inserita all'interno di un fabbricato interamente posseduto dalla società di gestione). Il beneficio, inoltre, non spetta se il locatario è socio della compagine proprietaria.

#### RISPOSTA 289/2022 – INTERVENTI SU UNIFAMILIARI, SE C'È AMPLIAMENTO

In caso di interventi antisismici effettuati su singole unità, il limite di spesa di € 96mila va riferito all'unità abitativa e alle pertinenze unitariamente considerate. Nel limite rientrano i lavori di completamento dell'intervento (pareti esterne e interne, pavimenti, soffitti, impianti) e quelli ulteriori (ristrutturazione e miglioramento funzionale dell'autorimessa pertinenziale).

In merito gli interventi di demolizione e ricostruzione "con ampliamento", che il Comune deve qualificare come ristrutturazione edilizia, il Superbonus per interventi di efficienza energetica non si applica alle spese riferite alla parte ampliata. Quindi il contribuente deve mantenere distinte le fatture delle spese relative agli interventi sul volume anteoperam da quelle riferite agli interventi sul volume ampliato, oppure avere un'attestazione dell'impresa che indichi gli importi riferibili a ciascun intervento. Tale limitazione non riguarda, invece, gli interventi antisismici ammessi al Superbonus.

cantieri di lavoro

#### I NUMERI DEL CONTO TERMICO AL 1° MAGGIO

Il Contatore del Gse evidenzia un incremento dell'impegno di spesa di circa 16 milioni di euro rispetto al mese precedente

#### DIAGNOSI ENERGETICHE NEGLI STABILIMENTI DELLE AZIENDE FARMACEUTICHE: ONLINE LA GUIDA OPERATIVA DI ENEA E FARMINDUSTRIA

La monografia fa parte della collana "Quaderni dell'efficienza energetica" realizzata nell'ambito della "Ricerca di sistema elettrico 2019-2021" e finanziata inizialmente dal Ministero dello Sviluppo Economico e ora dal Ministero della Transizione Ecologica

#### DALLE AZIENDE

##### MIDEA ALLA DESIGN WEEK 2022 PER DUE EVENTI D'ECCEZIONE

MIDEA Group in scena alla Design Week 2022 con due eventi d'eccezione che celebrano i brand Midea e Master Kitchen

##### MAPEI RAFFORZA LA SUA PRESENZA A ROMA CON UNA NUOVA SEDE

Dotata di auditorium, sala prove e showroom, sarà il polo di riferimento dell'area per la formazione, l'assistenza tecnica e l'attività commerciale

##### ENI, VERSALIS: RATING PLATINUM DA ECOVADIS PER LA SOSTENIBILITÀ

La società chimica di Eni ha ricevuto da EcoVadis il massimo livello del rating per la responsabilità sociale d'impresa

##### HAIER PRESENTA IL NUOVO CONDIZIONATORE EXPERT CON UN EVENTO DEDICATO AGLI INSTALLATORI

L'evento si è svolto venerdì 20 maggio sul circuito "La Pista" di via Juan Manuel Fangio, snc a Lainate, in provincia di Milano

##### LU-VE GROUP RICEVE DUE IMPORTANTI RICONOSCIMENTI PER IL SUO IMPEGNO NELLA SOSTENIBILITÀ

La società varesina è stata insignita del premio "Green Star" da ITQF e inserita nella classifica

Con riferimento all'intervento di sostituzione degli infissi, dato che i lavori di demolizione e ricostruzione possono comportare il cambiamento delle dimensioni, della posizione e dell'orientamento degli stessi e tenuto conto che, in questi casi, il principio di risparmio energetico è garantito dal rispetto dei requisiti minimi previsti dal decreto 26 giugno 2015, che assimila gli edifici sottoposti a demolizione e ricostruzione a nuove costruzioni, va valorizzata la sola situazione finale. Pertanto, nei limiti di spesa previsti dalla norma, la detrazione spetta anche se vengono modificati il numero, le dimensioni, la posizione e l'orientamento degli infissi.

#### RISPOSTA 290/2022 – CALCOLO DELLA SUPERFICIE RESIDENZIALE A FINE LAVORI

Nel caso di interventi agevolati al 110% che comportano il cambio di destinazione d'uso di una o più unità immobiliari, la verifica che l'edificio abbia prevalentemente funzione residenziale va effettuata considerando la situazione esistente al termine dei lavori.

L'Agenzia delle ha ammesso all'agevolazione potenziata i proprietari di 2 unità immobiliari (una a uso abitativo A/2 e l'altra C/1) funzionalmente indipendenti siti in un edificio che solo a fine lavori, con il cambio di destinazione d'uso, avrebbe raggiunto la prevalente destinazione residenziale, con la realizzazione di tre unità residenziali.

Con la risposta l'Agenzia offre due chiarimenti in tema di calcolo della prevalente superficie residenziale che, si ricorda, va considerata per poter ammettere al Superbonus anche i proprietari di unità non residenziali che sostengono le spese per le parti comuni.

In particolare nella risposta viene chiarito che:

- il calcolo della superficie catastale va fatto secondo quanto previsto nell'allegato C del DPR 138/1998 ("Norme tecniche per la determinazione della superficie catastale delle unità immobiliari a destinazione ordinaria");
- nel caso di interventi che comportano il cambio di destinazione d'uso di una o più unità immobiliari, la verifica che l'edificio abbia prevalentemente funzione residenziale va effettuata considerando la situazione esistente al termine dei lavori.

Diversamente, ricorda l'Agenzia che i limiti di spesa ammessi al Superbonus vanno calcolati sulla situazione esistente all'inizio dei lavori. Pertanto nel caso di specie (2 unità iniziali di cui solo una con destinazione residenziale, e 3 unità finali tutte residenziali) i limiti verranno riferiti alle 2 unità iniziali.

#### RISPOSTA 297/2022 - MURO DI CONTENIMENTO DI EDIFICIO CONDOMINIALE

La realizzazione di un muro di contenimento poco distante dal perimetro di un edificio in condominio, per migliorarne la sicurezza antisismica, è agevolabile con il Sismabonus al 110%, a condizione che i diversi professionisti coinvolti nell'esecuzione dei lavori (progettista, direttore dei lavori e, ove previsto, collaudatore statico), attestino, ciascuno in base alla propria competenza, il nesso di causalità tra il rischio sismico dell'immobile e la necessità di intervenire sulle strutture poste nelle vicinanze della costruzione. Tali soggetti devono, quindi, attestare la dinamica di causa-effetto, prima e dopo l'intervento, che consente, mediante i lavori, la riduzione del rischio sismico del fabbricato.

#### RISPOSTA 298/2022 – INTERVENTI SU EDIFICI IN COMPROPRIETÀ

Il limite delle 2 unità immobiliari su cui le persone fisiche possono effettuare interventi di trainati di efficientamento energetico, è correlato ai contribuenti e non agli immobili, pertanto in caso di immobile in comproprietà tra coniugi, ciascuno di loro potrà effettuare interventi di efficientamento trainati su due unità immobiliari. In caso di interventi condominiali, inoltre, il calcolo del massimale di spesa viene effettuato in base al numero delle unità di cui è composto l'edificio tenendo conto anche delle

"Leader della Sostenibilità 2022" da Statista

#### SAINT-GOBAIN ITALIA APRE UN NUOVO DEPOSITO IN PROVINCIA DI PALERMO

Il nuovo deposito di Carini sarà il punto di riferimento per Palermo, Trapani e Agrigento

#### RIVISTE



**Infissi ecosostenibili, smart e di design: scopri l'ultimo numero della rivista**

In questo numero: speciale infissi di ultima generazione, anticipazioni Klimahouse 2022, l'idrogeno nella transizione ecologica

Superbonus

**110%**

UN CATALOGO TRA I PIÙ COMPLETI DEL SETTORE



SCOPRI DI PIÙ



#### FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

#### PAGINE RINNOVABILI




Solare, termico, fotovoltaico	Biomasse, Biogas, Bioliquidi	Norme
Geotermia	Energia Eolica	Progettisti
Efficienza energetica	Generazione	Installatori
Energia dell'Acqua	Idrogeno Fuel Cell	Finanziamenti
Formazione		Servizi e consulenze
Impianti di climatizzazione		Fornitori di energia
Mobilità sostenibile		Bioedilizia
		Job

**Inserisci subito la tua vetrina gratuita**  
La registrazione è gratuita e sempre lo sarà.

#### VIDEO

#### QUESITI TECNICI

pertinenze e, se la superficie residenziale dell'edificio supera il 50%, anche delle unità non residenziali.

Viene, inoltre, ricordata la vigenza sino al 2025 del beneficio potenziato in caso di interventi condominiali con il relativo decalage (110% fino al 31 dicembre 2023, 70 % nel 2024 e 65% nell'anno 2025) e, a tal riguardo, viene ribadito il principio secondo cui, le spese sostenute per gli interventi "trainati" devono essere sostenute nel periodo di vigenza dell'agevolazione e nell'intervallo di tempo tra la data di inizio e fine dei lavori "trainanti".

#### RISPOSTA 306/2022 - UNICO PROPRIETARIO E SUPERFICIE RESIDENZIALE

L'unico proprietario di un edificio composto da 2 unità abitative, 2 unità strumentali e 1 pertinenza, è ammesso a fruire del Superbonus ai sensi del comma 9, dell'art. 119 in quanto rientrante nella fattispecie del "minicondominio" in mono proprietà o in comproprietà. Nel calcolo delle unità, si ricorda, non rilevano le pertinenze, che invece vanno conteggiate per definire il limite di spesa nel caso di interventi realizzati sulle parti comuni. Nel caso specifico, l'accesso al Superbonus presuppone la verifica della prevalente destinazione residenziale dell'immobile che va valutata confrontando la superficie riferibile ai 2 immobili residenziali, con quella dei 2 immobili strumentali. La verifica va fatta alla superficie catastale determinata secondo quanto previsto nell'allegato C del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138, "Norme tecniche per la determinazione della superficie catastale delle unità immobiliari a destinazione ordinaria".

#### RISPOSTA 307/2022 - LOCATARIO IN EDIFICIO DI SOCIETÀ DI CAPITALI

Il locatario di una unità residenziale funzionalmente indipendente e dotata di accesso autonomo dall'esterno posta in un edificio plurifamiliare di proprietà di una società per azioni può fruire del Superbonus per gli interventi di trainanti e trainati di riqualificazione energetica effettuati su di essa. Tale possibilità è subordinata al consenso del proprietario dell'immobile all'esecuzione dei lavori, e all'esistenza di un contratto di locazione regolarmente registrato al momento di avvio dei lavori, o di sostenimento delle spese.

Presupposto per l'accesso all'agevolazione nel caso di specie è, come chiarito dalla CM 24/E 2020, la circostanza per cui l'unità abitativa funzionalmente indipendente posta all'interno di un edificio plurifamiliare fruisce del Superbonus in via autonoma, indipendentemente dalla circostanza che la stessa faccia parte o meno di un condominio.

Ne deriva che l'accesso all'agevolazione all'unità funzionalmente indipendente è riconosciuta anche indipendentemente dalla circostanza che la stessa faccia o meno parte di un edificio escluso dall'agevolazione, come quello composto da più di 4 unità immobiliari possedute da un unico proprietario o in comproprietà o proprietà di soggetti diversi da quelli espressamente previsti dalla norma (co. 9 art. 119 del DL 34/2020), come nel caso della società di capitali.

#### RISPOSTA 314/2022 - SUPERFICIE RESIDENZIALE E LIMITI DI SPESA

L'Agenzia torna sul calcolo della superficie catastale al fine di determinare la prevalente destinazione residenziale che consente anche ai proprietari di unità strumentali di accedere al Superbonus per le spese relative ad interventi condominiali. A tal riguardo ricorda:

- nel conteggio della superficie "residenziale" dell'edificio non va considerata la superficie delle pertinenze, né quelle relative ad unità a destinazione residenziale, né quelle relative ad unità a destinazione commerciale;
- la verifica della superficie residenziale va effettuata confrontando la superficie complessiva delle unità ad uso residenziale (tre A/2 nel caso esaminato), con la

#### ACADEMY



**Cortexa presenta la terza guida tecnica della collana "La qualità nel dettaglio" per il corretto fissaggio di carichi in facciate con Sistemi a Cappotto**

Cortexa presenta la terza guida tecnica della collana "La qualità nel dettaglio" per il corretto fissaggio di carichi in facciate con Sistemi a Cappotto



**Cappotto termico, come gestire al meglio il nodo finestra**


Cortexa presenta la seconda guida della collana "la qualità nel dettaglio" dedicata alla corretta gestione del nodo finestra

superficie complessiva dell'intero edificio, scorporando da questa superficie quella delle unità pertinenziali (un'autorimessa C/6 nel caso esaminato).

Per la determinazione del limite di spesa, in caso di interventi condominiali di efficientamento energetico, l'Agenzia ribadisce che, nel calcolo, vanno considerate anche le pertinenze a prescindere dal fatto che siano provviste di impianto termico. Se, poi, l'edificio risulta a prevalente destinazione residenziale, nel calcolo rientrano anche le unità non residenziali.






### Allegati dell'articolo

 Ance\_Dossier\_riepilogativo\_risposte-AdE-superbonus.pdf



Se vuoi rimanere aggiornato su  
**"Superbonus 110%"**  
iscriviti alla newsletter di [casaclima.com](http://casaclima.com)!

 Tweet  Condividi 0  Condividi

### Altre notizie sull'argomento



**Superbonus 110%, la superficie dell'autorimessa fuori dal calcolo della prevalenza residenziale del condominio "misto"**



**Superbonus 110% e bonus edilizi: in vigore dal 27 maggio obbligo applicazione CCNL**



**Superbonus 110% e criteri di determinazione della superficie residenziale di un edificio condominiale: delucidazioni dal Fisco**



**Superbonus 110%, CCNL edili e attestazioni SOA: comunicazione della CNCE sulle novità della Legge Taglia Prezzi**

Tags: [SUPERBONUS 110%](#) [AGENZIA DELLE ENTRATE](#) [ANCE](#) [DOSSIER](#)

### Ultimi aggiornamenti

#### CASE HISTORY INVOLUCRO



#### GENERATORI DI CALORE



#### CONVEGNI



## Appalti, deroghe sempre facoltative

Le norme del d.l. 76/2020 non sono obbligatorie. Trattandosi di una deroga alla disciplina ordinaria degli appalti ed ai principi, la gran parte dei quali di origine comunitaria, le norme del codice dei contratti, non abrogate ma appunto derogate, restano sempre e comunque pienamente applicabili.

Non è condivisibile sul piano logico giuridico il parere espresso dall'Anac in funzione consultiva 27 aprile 2022, n. 17, secondo il quale, invece, le "disposizioni del d.l. 76/2020 non hanno quindi carattere facoltativo per la stazione appaltante, ma nel periodo sopra indicato, le nuove procedure sostituiscono quelle previste dall'art. 36 del Codice, in quanto introdotte nell'ottica di rilanciare gli investimenti e accelerare gli affidamenti pubblici (in tal senso parere Mims n. 735/2020)". L'interpretazione suggerita dall'Autorità travisa oggettivamente il ruolo della norma. Posto che nessuna deroga abolisce la norma derogata, non è immaginabile in alcun modo la conseguenza dell'obbligatoria applicazione della deroga. Il fine del rilancio dell'economia e degli investimenti, enunciato dagli articoli 1 e 2 del d.l. 76/2020 non può condurre alla conclusione secondo la quale le PA siano obbligate ad applicare le norme in deroga. La norma, piuttosto, esenta le amministrazioni dal dover motivare la ragione della scelta di avvalersi della normativa in deroga, la quale, è bene ricordare, estendendo di molto sistemi di scelta per affidamenti diretti o comunque fortemente limitanti l'apertura alla concorrenza, si pone in evidente contrasto con i principi comunitari, recepiti dal d.lgs 50/2016, di concorrenza, pubblicità e trasparenza.

Non può esservi nessun dubbio sulla piena legittimità della scelta operativa di utilizzare comunque le procedure co-

dicistiche ed in particolare quelle qualificate come "ordinarie", cioè le procedure aperte e ristrette in particolare. Per altro, adottando strumenti come l'inversione procedimentale (che consente di aprire l'offerta prima della valutazione della documentazione, riferendola al solo aggiudicatario) e la riduzione dei termini, consente, nel sottosoglia, tempistiche estremamente brevi e paragonabili a quelle proposte dalla norma in deroga. Il d.l. 76/2020 è al limite del paradossale, infatti, quando indica due mesi per concludere l'affidamento diretto, iter che si può concludere ordinariamente se non in due giorni, in due settimane, a testimoniare che i termini previsti dalla normativa in deroga sono stati tarati e congegnati in assenza di una efficace valutazione di impatto preliminare. E' da sottolineare che il parere 17/2022 dell'Anac si pone in contrasto col precedente parere 2/2020 del 26/10/2020, nel quale l'autorità aveva affermato "che l'ampia deroga contemplata nell'art. 2, comma 4, del d.l. semplificazioni, non abbia natura obbligatoria per le stazioni appaltanti ma che le stesse, per l'affidamento degli appalti relativi alle opere pubbliche ivi indicate, possano procedere alternativamente secondo le previsioni sopra citate". Le indicazioni dell'Anac, oltre tutto, sono smentite dalla giustizia amministrativa e in particolare dal Tar Sicilia, Palermo, Sezione III, che con la sentenza 14.5.2021, n. 1536 ha sancito che alla stazione appaltante non è inibito il ricorso alla procedura ordinaria, non revocata né sospesa dall'articolo 1, comma. del d.l. 76/2020, sicché è consentito "operare mediante la disciplina ordinaria dell'evidenza pubblica con gare aperte in luogo dell'affidamento diretto".

**Luigi Oliveri**

© Riproduzione riservata



Peso:26%

ENTROPIA

Siamo nel mezzo  
di una tempesta perfetta

di Ercole Incalza

**M**ezzogiorno addio. Chi ancora sperava (o si illudeva) nella capacità dell'Italia di recuperare il Sud si metta l'animo in pace. **a pagina XI**

L'ENTROPIA NELL'ASSETTO SOCIO ECONOMICO DEL PIANETA

Covid, guerra, rincari: la tempesta perfetta che sta trasformando il mondo per sempre

di ERCOLE INCALZA

**C**erchiamo di capire cosa debba intendersi per "entropia" e come prima cosa leggiamo le definizioni classiche: «Il secondo principio della termodinamica afferma che l'energia termica (il calore) fluisce sempre da un corpo più caldo a uno meno caldo e mai in direzione contraria».

«L'energia, cioè, si ridistribuisce finché il sistema costituito dai due corpi raggiunge un equilibrio completo, entrambi hanno la stessa temperatura e non è più possibile il passaggio di calore dall'uno all'altro. L'entropia può essere definita proprio come la misura del grado di equilibrio raggiunto da un sistema in un dato momento».

«A ogni trasformazione del sistema che provoca un trasferimento di energia (ovviamente senza aggiungere altra energia dall'esterno), l'entropia aumenta, perché l'equilibrio può solo crescere. In teoria, si può considerare un "sistema" anche l'intero universo e allora la conclusione è: anche nel cosmo l'energia tende a distribuirsi dai corpi più caldi a quelli meno caldi e l'entropia aumenta. Quando tutto l'universo si troverà alla stessa temperatura (gli scienziati ipotizzano a pochi gradi al di sopra dello zero assoluto), l'entropia sarà massima e nessuna trasformazione sarà più possibile. Sarà la cosiddetta morte fredda dell'universo».

**FENOMENI A SORPRESA**

Ebbene, questa definizione teorica si adatta in modo davvero particolare a ciò che stiamo vivendo. Una serie di eventi quali: il *lockdown* prodotto dalla pandemia, la guerra in Ucraina, l'aumento del costo delle materie prime, l'impennata dell'inflazione hanno dato vita a una famiglia di fenomeni che ha praticamente fatto esplodere l'equilibrio che si era in realtà realizzato nell'intero pianeta.

Stranamente questi eventi, oltre a mettere in crisi il rapporto domanda - offerta hanno dato vita a una serie di fenomeni che non immaginavamo assolutamente poter essere legati alla pandemia e alla guerra in Ucraina. Mi riferisco in particolare a:

• **La crisi nella disponibilità di derrate alimentari di base come il grano e di materie prime come il caolino, l'uranio e l'acciaio.**

Nell'anno 2012 l'Ucraina è salita al 9° posto tra 62 Paesi produttori d'acciaio ed è tra i primi dieci Paesi produttori ed esportatori di metalli. All'Ucraina, inoltre, appartiene il record nella produzione del carbone all'interno dell'Europa. L'Ucraina occupa il 13° posto nel mondo per la produzione del carbone ed è il quarto Paese in Europa per riserve di gas e petrolio. L'Ucraina vanta ingenti riserve di caolino, argille plastiche e argille refrattarie.

Relativamente al mais, l'Ucraina è il nostro secondo fornitore dopo l'Ungheria, con una quota di poco superiore al 20% sia in volu-

me che in valore. La Russia è il principale Paese esportatore di grano a livello mondiale, mentre l'Ucraina si colloca al terzo posto. Ebbene, il blocco delle spedizioni dai porti del Mar Nero ha fatto crollare le disponibilità sui mercati mondiali, già in grande tensione con effetti sull'inflazione.

**ENERGIA E LOGISTICA**

L'Ucraina, inoltre, produce circa 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale (5° posto nel mondo) e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane (7° posto al mondo). Solo l'Italia importa il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e nel 2021 ha importato oltre 120 milioni di chili di grano dall'Ucraina

• **Rivisitazione dei corridoi classici logistici tra l'Asia e l'Europa e tra l'Asia e gli Stati Uniti.**

La scelta dell'amministrazione comunale di Shanghai, a valle della ultima esplosione del Covid, ha praticamente messo in crisi le relazioni tra il porto asiatico e il Mediterraneo e ha fatto crescere ulteriormente il costo della movimentazione di un *container* dall'area asiatica a quella europea, passando da un valore medio di 1.200-



1.300 euro a oltre 12.000 euro. Cosa ancora più preoccupante è quella legata all'intero ciclo di andata e ritorno tra le realtà portuali europee del Mediterraneo e del Nord Europa e quelle dell'area asiatica: la durata dell'intero itinerario è passato da 50 giorni a oltre 80 giorni. Una simile rivisitazione delle fasce temporali ha fatto rivedere integralmente le tecniche di stoccaggio e la tipologia delle navi porta container.

**• Rivisitazione delle forme di approvvigionamento energetico.**

La sudditanza dell'Italia e di altri Paesi dell'Unione europea dalla Russia per quanto concerne l'approvvigionamento di gas e di petrolio e il ritardo accumulato negli ultimi dieci anni sia nella produzione di energia rinnovabile, sia in una migliore gestione delle risorse energetiche disponibili, hanno portato oggi al misurabile rischio del blocco dell'approvvigionamento energetico.

Ricordo che da diversi anni avevamo ammesso che il destino delle rinnovabili è di diventare la fonte di energia elettrica più vantaggiosa per il Pianeta e lo sviluppo economico. Perché l'energia rinnovabile, quando viene prodotta grazie a una visione integrata in grado di attraversare tutta la catena del valore - dal sito di produzione sino ai fornitori - e in un'ottica di mitigazione degli impatti sul territorio e sulle comunità, risulta essere realmente e totalmente

sostenibile.

Le rinnovabili, in realtà, rinsaldano la propria risposta a un'unica, grande domanda: qual è l'energia del futuro? Solo ora si è scatenata la corsa a rivedere integralmente la gestione degli approvvigionamenti energetici

**• Inevitabile avvio di vaste aree economiche del pianeta verso forme di stagnazione e, addirittura, di recessione.**

L'aumento dei prezzi di materie prime e la difficoltà di disporre di prodotti agro alimentari e di materie essenziali per la riqualificazione infrastrutturale dei Paesi della Ue daranno origine a forme davvero critiche nei vari processi produttivi e, purtroppo, assisteremo di nuovo a processi di stagnazione e, in alcuni casi, anche di recessione. La cosa più grave è se un simile fenomeno sarà limitato nel tempo o se possa caratterizzarsi come un crollo rilevante delle soglie di crescita di alcuni Paesi della Ue, e tra questi in modo particolare proprio l'Italia

**• Esplosione di fenomeni di immigrazione dal continente africano a quello europeo, una esplosione dimensionalmente biblica.**

La maggior parte dei Paesi africani dipende dalla produzione di grano, mais e olio della Ucraina e il blocco di tali approvvigionamenti produrrà sicuramente due gravi fenomeni.

**MIGRAZIONI E RIVOLUZIONI**

**1) Forme eversive e rivoluzio-**

narie da parte di schieramenti poco democratici nei confronti di chi è preposto al governo di Paesi come l'Egitto, il Sudan, l'Etiopia, la Tunisia, la Libia, il Marocco, ecc. Assisteremo cioè a una riorganizzazione di basi eversive pericolose su scala mondiale.

**2) Un aumento dell'immigrazione verso i Paesi dell'Unione europea.** Passeremo, addirittura, in Italia da una soglia pre Covid di 60.000 unità all'anno a una soglia che potrebbe attestarsi su valori superiori alle 250.000-300.000 unità all'anno.

Questi esempi penso testimonino da soli come l'entropia del sistema mondo sia stato incrinato in modo drammatico e diffuso da due azioni, una planetaria, la pandemia, una puntuale, la guerra in Ucraina, e questo penso non riprodurrà un nuovo assetto entropico ma ci porterà verso un assetto totalmente diverso che oggi non siamo in grado di immaginare e descrivere perché convinti che si ritornerà a ciò che erroneamente chiamiamo normalità.

*Gli imprevedibili eventi registrati negli ultimi due anni hanno fatto esplodere tutti gli equilibri finora raggiunti*



Il destino delle rinnovabili è diventare la fonte di energia elettrica più vantaggiosa per il pianeta



Peso: 1-2%, 11-68%



*Lo afferma l'Agenzia delle entrate nella circolare sui crediti d'imposta*

# Bonus edilizi carpe diem

## Il passaggio parziale solo nella prima cessione

**DI GIULIANO MANDOLESI**

I crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi oggetto di prima cessione comunicata all'agenzia delle entrate dall'1 maggio 2022 possono essere trasferiti parzialmente ma solo nella prima compravendita realizzata. Resta poi la possibilità per il cessionario di cedere le singole rate annuali acquisite per l'intero importo senza quindi frazionarle. Stesso discorso vale anche per le operazioni di sconto in fattura, quando il credito viene trasferito dal beneficiario della detrazione alla ditta fornitrice dei beni o che effettua i lavori: resta infatti valida la possibilità di trasferire solo parzialmente i tax credit ai fornitori che possono poi a loro volta compravendere le singole rate annuali ma integralmente (senza frazionarle).

In caso di cessione dei singoli Sal (Stato avanzamento lavori) inoltre, i crediti d'imposta che hanno vita autonoma possono essere compravenduti singolarmente, in prima opzione anche in maniera frazionata, ed eventualmente anche a soggetti diversi.

Questo è quanto indicato dall'agenzia delle entrate nella circolare 19/E pubblicata lo scorso 27 maggio nel paragrafo 4.2 che ripercorre le novità in merito alla modalità di cessione dei crediti derivanti dai bonus edilizi a decorrere dal 26 febbraio in seguito alle modifiche introdotte dal decreto sostegni ter (il dl 4/2022).

Il citato decreto infatti all'articolo 28 c.1-bis modifica l'articolo 121 del dl 34/2020 (il decreto rilancio), norma che disciplina la cessione dei citati crediti, inserendo il comma 1- quater secondo cui i crediti derivanti dall'esercizio delle opzioni non possono formare oggetto di cessioni parziali successivamente alla prima comunicazione dell'opzione all'agenzia delle entrate.

Va evidenziato che la citata disposizione si applica unicamente alla comunicazioni di prima cessione o sconto in fattura trasmesse all'agenzia delle entrate dal 1 maggio 2022, dunque non si applica il divieto di cessione parziale a tutte le compravendite comunicate entro il 30 aprile (comprese quelle relative alle spese del 2020 e del 2021 inviate dal 9 al 13 maggio 2022).

Nella circolare l'agenzia entra nel dettaglio del nuovo divieto specificando che in caso di (prima) comunicazione dell'opzione per la cessione, il credito può essere ceduto parzialmente solo in tale sede, mentre non può essere ulteriormente frazionato nelle successive cessioni e stessa cosa vale per l'opzione "sconto in fattura" con frazionamento possibile unicamente nel primo passaggio tra cliente/beneficiario e fornitore.

**Ok alla successiva cessione delle singole rate.** Nella circolare l'agenzia delle entrate riprende poi quanto già esposto nelle faq pubblicata lo scorso 19

maggio 2022 in merito alla modalità di cessione dei crediti nella fase successiva al primo esercizio di opzione (si veda *ItaliaOggi* del 20 maggio scorso).

Nel documento viene infatti ribadito che il divieto di cessione parziale introdotto dall'articolo 28 del dl sostegni ter (il dl 4/2022) non impedisce, dopo la prima comunicazione di esercizio dell'opzione, di cedere le singole rate annuali di cui il credito si compone, ma solo di effettuare cessioni parziali dell'ammontare delle rate stesse, inibendone quindi un loro frazionamento. In poche parole quindi il divieto di cessione parziale è riferito all'importo delle singole rate annuali in cui il tax credit è suddiviso dunque, le cessioni successive alla prima, potranno riguardare anche una sola o alcune delle quote residue nelle mani del titolare del credito. Le rate rimanenti (non cedute) potranno poi per l'intero importo essere oggetto di successiva ulteriore cessione, anche in momenti diversi, ed ovviamente anche utilizzate in compensazione.



Peso:34%

## Solo gli alberghi di lusso hanno mercato

**di Elena Dal Maso**

**I**l Covid pare abbia cambiato il mercato immobiliare soprattutto nel settore degli alberghi. I fondi di investimento, infatti, sono orientati sulle proposte di lusso, dalle quattro stelle superior alle cinque soprattutto in città ritenute chiave. «Milano in tal senso è un'isola a parte, un mercato dove la richiesta è forte, va bene anche Roma, mentre i centri di provincia soffrono», spiega Massimiliano Facchi, amministratore delegato di Seven Capital Partners. La società ha diversi mandati nel settore della ricezione. Sul mercato italiano, secondo diversi operatori, sono arrivati molti hotel. Quelli che registrano forti richieste sono infatti le strutture di fascia altissima-lusso nelle città più grandi. In questo caso vengono valutati in una forchetta che va da 350mila a 550mila euro a camera per almeno un centinaio di stanze. Vi sono casi (per ora lato richiesta, le operazioni non sono ancora state concluse) di strutture messe in vendita a oltre 700mila euro a a

camera. Scendendo di fascia, pare sia difficile oggi trovare compratori, che, quando interessati, sono disposti a spendere da 70.000 a 150.000 euro euro a stanza. Con l'effetto che gli spazi comuni in un hotel, per quanto ben strutturati, al momento della vendita non sono valutati. Sempre più spesso queste strutture meno prestigiose vengono riviste e diventano alloggi per studenti fuori sede delle università. Quello che sta colpendo gli operatori di mercato è che anche in città uniche al mondo come Venezia vi siano alberghi ben posizionati messi in vendita che faticano a trovare acquirenti. Anche se rendono in media il 3-4%. (riproduzione riservata)



Peso:12%

FLESSIONE DELL' 1,5% RISPETTO AL PRE-COVID. IL 54,5% DEL VALORE CONCENTRATO AL NORD

# Gli hotel italiani valgono 116 mld

*Rapporto World Capital-Pkf: il virus ha colpito soprattutto gli alberghi più economici e le località di montagna. Quest'anno previste oltre 530 strutture nuove o ricostruite. Ma resta l'incognita guerra*

**DI MARCO CAPPONI**

**U**n mercato da 116,3 miliardi di euro, oltre la metà dei quali (54,5%) concentrati nel Nord del Paese. La fotografia del settore italiano degli hotel che emerge dal Rapporto sul Patrimonio Immobiliare Alberghiero di World Capital Group e Pkf, in collaborazione con Nomisma, Rics, Confindustria Alberghi e Federalberghi Roma racconta di un'industria che è riuscita a perdere solo l'1,5% del suo valore rispetto al periodo pre-pandemia, e questo nonostante l'onda d'urto del Covid sia stata fortissima per tutte le attività legate ai viaggi e al tempo libero.

Ovviamente, non tutti sono usciti indenni allo stesso modo. Le località di montagna, che causa restrizioni pandemiche hanno perso praticamente due intere stagioni turistiche, sono state più penalizzate, così come gli hotel più economici, quelli a tre stelle, che però hanno approfittato della situazione per avviare una conversione verso livelli maggiori, a quattro se non addirittura a cin-

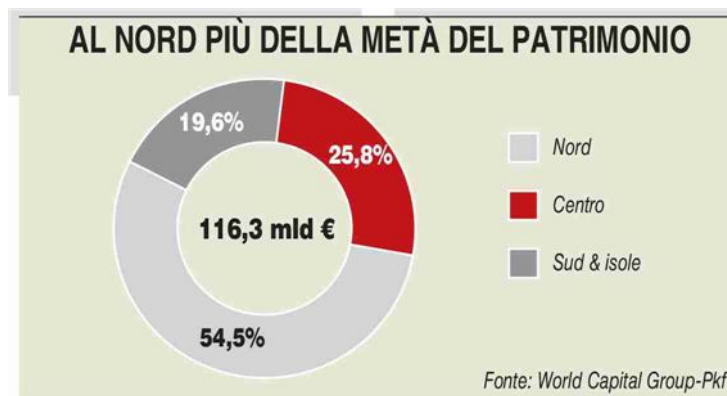
que stelle. Dallo studio emerge infatti come, visto il pregio degli immobili e la tipologia di clientela, che ha garantito flussi di domanda costanti, le strutture di lusso sono riuscite in alcuni casi perfino a incrementare il loro valore rispetto al pre-pandemia.

Stabile il valore del segmento città: circa 36 miliardi, con Roma apripista a quota 13. Seguono Milano a 7 e Venezia a 6 miliardi. Flessione tutto sommato contenuta per le località di mare, in cui il patrimonio alberghiero è stato stimato in 17,7 miliardi (-5,3% rispetto al 2020). Molto sofferente invece, per le ragioni già descritte, la montagna, che rispetto alla fase precedente al Covid ha perso il 19% del suo valore, assestandosi a circa 3 miliardi.

Quanto ai canoni di locazione, Venezia si guadagna lo scettro di città con valore immobiliare medio più alto tra gli hotel di lusso con almeno 200 stanze: 59 euro al metro quadro. Allargando il raggio è invece Firenze ad avere il valore immobiliare medio più elevato tra gli hotel con almeno 200 stanze: 71 euro al metro quadro per la fascia alta, 45,5 per quella media e 27 per quella più economica. Se quindi gli alberghi italiani

sono riusciti a uscire dal periodo pandemico senza troppa sofferenza, ora è il momento di pensare ai nuovi investimenti. E la strategia degli investitori, sottolinea il rapporto, è chiara: «approfittare di questo periodo di transizione per ristrutturare e rinnovare le strutture esistenti e per creare nuovi prodotti». Allo stato attuale sono in corso 819 attività di ristrutturazione e nuova costruzione, oltre 530 delle quali (il 65%) sarà ultimata già quest'anno. D'altronde, il sentiment degli operatori per i prossimi mesi risulta più che positivo. In generale, si legge tra le righe dello studio, i professionisti del settore sono ottimisti sul fatto che le nuove abitudini di smart working possano spingere le persone non solo a tornare verso le località di vacanza, ma anche ad aumentare la durata media della loro permanenza.

Non mancano però segnali di incertezza, espressi tra gli altri da Giuseppe Roscioli, presidente di Federalberghi Roma: «Siamo davanti a una tiepida ripresa», ha commentato, «ma i venti di guerra hanno frenato gli entusiasmi, per cui crediamo che il ritorno ai fatturati del 2019 non potrà avvenire prima del 2024. E probabilmente senza nessun aiuto dello Stato». (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso: 37%

**GLI ERRORI DA EVITARE**

**Bonus edilizi,  
l'obbligo scatta  
oltre 70mila euro**

**Mastromatteo, pag. 7**

# Bonus edilizi Per i lavori oltre 70mila euro in fattura occorre riportare il Ccnl

La dimenticanza nel documento ma  
l'indicazione nel contratto di appalto  
non fa perdere l'agevolazione

Pagina a cura di  
**Alessandro Mastromatteo**

**B**enefici fiscali per lavori edili avviati dal 28 maggio e di valore oltre 70mila euro riconosciuti anche in caso di mancata indicazione nelle fatture emesse del Ccnl edile applicabile, a condizione che tale informazione sia presente nell'atto di affidamento. Nel caso la fattura per errore non richiami il contratto, il contribuente per ottenere il visto di conformità, che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta, deve essere in possesso di una dichiarazione sostitutiva rilasciata dall'impresa con cui viene dichiarato il contratto collettivo utilizzato nell'esecuzione dei lavori. Questa dichiarazione va esibita dal contribuente ai soggetti abilitati al rilascio del visto di conformità o, su richiesta, al Fisco.

Sono i chiarimenti della circolare 19/E/2022 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 maggio), la quale ha precisato inoltre come è comunque obbligo del committente dei lavori richiedere l'inserimento del Ccnl o verificare l'inserimento: l'omessa

indicazione nell'atto di affidamento determina infatti il mancato riconoscimento dei benefici fiscali. Ad ogni modo, il patrimonio informativo contenuto e ritraibile dal tracciato Xml della fattura elettronica finisce inevitabilmente per incrementarsi, dovendo ricomprendere, pena la necessità di richiedere la dichiarazione sostitutiva all'impresa, anche informazioni non indicate al comma 2 dell'articolo 21 del Dpr 633 del 1972

La presenza o meno dell'indicazione del contratto collettivo applicato, sia nelle fatture che negli atti di affidamento dei lavori, sarà infatti oggetto di verifica a cura delle Entrate, la quale potrà a tal fine valersi dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'Inps e delle Casse edili. La mancanza di tale indicazione vieta, come chiarito, inoltre a professionisti e Caf l'apposizione del visto di conformità sui dati delle dichiarazioni. La mancanza di queste informazioni fa perdere i benefici riconosciuti a titolo di superbonus, eco-bonus, sisma-bonus, infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici e bonus facciate, ma anche bonus mobi-

li e bonus verde. Diviene quindi essenziale comprendere quali sono le condizioni che rendono nei fatti obbligatorio in fattura il richiamo al Ccnl, pena la necessità di ottenere una dichiarazione sostitutiva dell'impresa ai fini del visto di conformità, e, nel caso, come rappresentare tale informazione nel tracciato Xml delle fatture elettroniche (si veda la scheda).

**Le condizioni**

L'indicazione in fattura del Ccnl applicabile riguarda, intanto, esclusivamente la realizzazione dei lavori edili elencati all'allegato X del Dlgs 81/2008 e cioè, tra gli altri, costruzione, manutenzione, riparazione, risanamento, ristrutturazione. Dal punto di vista quantitativo, inoltre, l'indicazione è obbligatoria quando le opere risultino di importo complessivamente superiore a 70mila euro. Infine, deve trovare applicazione un Ccnl del settore edile, per cui le imprese fornitrici devono avere



Peso:1-1%,7-52%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

lavoratori dipendenti impiegati sul cantiere. Laddove non risulti verificata anche una sola delle condizioni, non sussiste l'obbligo dell'integrazione in fattura delle informazioni richieste. Per cui non deve essere indicato in fattura il Ccnl applicabile se non si tratta dei lavori edili elencati, o quando gli stessi sono di valore inferiore alla soglia o, ancora, quando l'intervento è realizzato da un artigiano senza dipendenti.

#### **La carenza del dato**

Se la fattura manca dei dati relativi al Ccnl, il destinatario del documento ricevuto tramite Sdi non può comunque rifiutarlo. Nel rispetto del dettato normativo, non appare facilmente percorribile la strada della emissione di una nota di variazione Iva attraverso Sdi da parte del fornitore, con emissione del documento integrato. Le rettifiche possono infatti riguardare il regime Iva e l'aliquota, oltre che gli altri elementi obbligatori in ba-

se all'articolo 21 del Dpr 633 del 1972. Occorrerà in questo caso richiedere e ottenere una dichiarazione sostitutiva a cura dell'impresa che ha eseguito i lavori agevolati. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 28 maggio

#### **La data spartiacque**

L'indicazione del contratto collettivo nell'atto di affidamento è obbligatoria per i cantieri avviati dal 28 maggio

#### **NEL TRACCIATO**

Se il fornitore non esonerato dall'obbligo di fatturazione elettronica dovrebbe inserire, all'interno del tracciato Xml, le informazioni sul Ccnl edile. A tal fine, andrà popolato il blocco informativo «Altri dati gestionali». Se il fornitore è un soggetto escluso dall'obbligo, il cliente riceverà una fattura analogica che dovrà riportare le informazioni



**I dati Inail**

# Incidenti sul lavoro in aumento del 48% ad aprile Ma calano i morti

di **Rita Querzè**

**I**ncidenti sul lavoro: +48%. Così è andata nel nostro Paese nel primo quadrimestre dell'anno. Nel dettaglio, le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di aprile sono state 254.493 rispetto alle 171.870 del primo quadrimestre del 2021. Se si considera la situazione pre-pandemia, quindi lo stesso periodo del 2019, l'incremento è stato del 20,8%. Da notare: come era facile prevedere sono aumentati molto gli infortuni "in itinere", nel tragitto da casa alla fabbrica o all'ufficio, complice la graduale uscita dallo smart working. Qui l'incremento è stato del 27%. Ma anche quelli avvenuti sul lavoro tout court sono aumentati. In maniera anche più consistente passando dai 152.859 del 2021 ai 230.357 del 2022: più 50,7%. Si osservano incrementi in quasi tutti i settori, in particolare nei trasporti e magazzinaggio (+160,5%) e nella sanità e assistenza sociale (+127,8%). Ambiti in cui il Covid ha inciso in modo rilevante. Le denunce di morti sul lavoro arrivate sono

state 261: 45 in meno rispetto alle 306 registrate nel primo quadrimestre del 2021; 19 in meno rispetto alle 280 del periodo gennaio-aprile 2020 e infine 42 in meno rispetto alle 303 di gennaio-aprile 2019. Sono in aumento però i morti dovuti a incidenti sul tragitto casa-lavoro, passati da 48 a 70. Per finire, le denunce di infortunio sono in aumento in tutte le aree del Paese: ma l'incremento è più consistente nelle regione del Mezzogiorno (+65,2%). Seguono Isole (+63,1%), Nord-Ovest (+57,7%), Centro (+47,9%) e Nord-Est (+29,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%

# Emergenza salari

Il monito del governatore: “Gli stipendi non seguano la corsa dei prezzi”  
Spinta alle imprese per gli aumenti una tantum, ma i contratti sono fermi

## IL CASO

**PAOLO BARONI**  
ROMA

**L'**inflazione fa segnare un'altra fiammata record, ma per il governatore di Bankitalia bisogna tener duro ed evitare di innescare una rincorsa tra prezzi e salari, a suo giudizio «vana», limitandosi semmai a concedere aumenti una tantum. Visco ha da poco iniziato a leggere le sue «considerazioni finali» che l'Istat scodella i dati preliminari sui prezzi a maggio. Ed è uno choc: dopo il calo di aprile legato alle misure del governo, l'indice sale di 0,9 sul mese precedente e addirittura di 6,9 punti rispetto al 2021. Si tratta di un livello che non si registrava dal 1986 e che per i consumatori si traduce in media in una stangata da 2.421 euro a famiglia.

Colpa (ancora) del caro energia (+42,2% in 12 mesi), ma anche dei rincari di alimentari e trasporti. Il risultato finale è una inflazione acquisita per il 2022 che sfiora al 5,7% ed una inflazione di base al 3,5% che desta a sua volta allarme. Inevitabile che ripartano le polemiche sulla perdita del potere dei salari su cui tornano ad insistere i sindacati.

Per Visco la guerra sta determinando «un significativo rallentamento dell'economia mondiale» e a suo giudizio l'inflazione resterà a livelli elevati quest'anno per poi calare nel 2023. «L'aumento dei prezzi delle materie prime importate è una tassa ineludibile per il Paese» ha poi aggiunto. Più che la politica monetaria, che ha il compito di assicurare la stabilità dei prezzi nel medio termine, però tocca soprattutto al governo intervenire con «opportuni interventi di bilancio di natura temporanea, calibrati con attenzione alle finanze pubbliche» allo scopo di contenere i rincari delle bollette energetiche e sostenere il reddito delle famiglie. Attenzione, però: «L'azione pubblica può ridistribuirne gli effetti tra famiglie, fattori di produzione, generazioni presenti e future, non può annullarne l'impatto d'insieme».

Sui contratti, per ora, la situazione appare sotto controllo visto che non si registrano «segnali di trasmissione delle pressioni dai prezzi alle retribuzioni». Stando alla relazione annuale di Bankitalia sino ad oggi «la crescita delle retri-

buzioni minime stabilite dalla contrattazione nazionale è stata molto contenuta (0,9% nel settore privato non agricolo, 0,6% nel complesso dell'economia)». Questo perché gli accordi in vigore sono stati in larga parte rinnovati prima dell'incremento dell'inflazione e perché la debolezza della domanda ha rallentato le trattative nei settori dei servizi più colpiti dalla pandemia (commercio, ristorazione, alberghi). E anche le trattative in corso nei settori chimico-farmaceutico, delle assicurazioni e dell'energia, pur prefigurando rialzi superiori rispetto al passato, presentano nel complesso richieste moderate.

In Italia, infatti, l'impianto complessivo della contrattazione collettiva, che Visco nei fatti difende, «limita nel breve periodo la reattività delle retribuzioni a variazioni inattese dei prezzi». L'utilizzo come parametro per i rinnovi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) al netto dei beni energetici importati riduce infatti il rischio che choc negativi inneschino una spirale prezzi-salari. Esattamente il meccanismo che oggi i sinda-



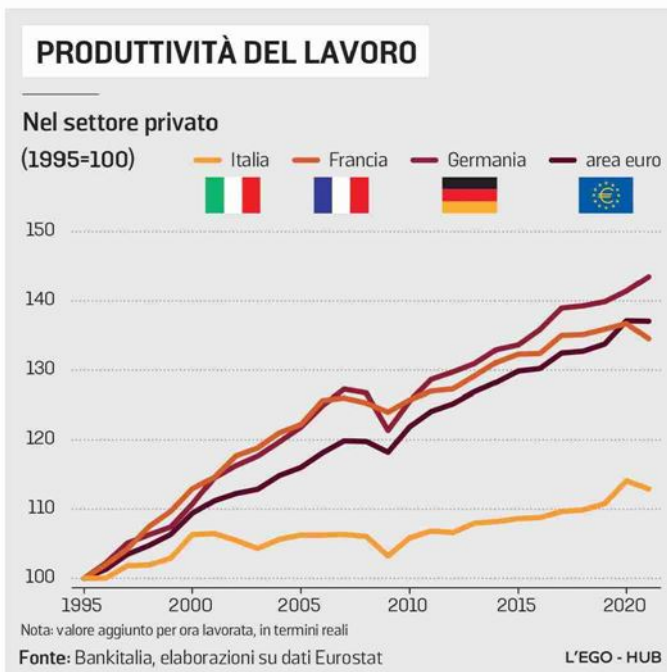
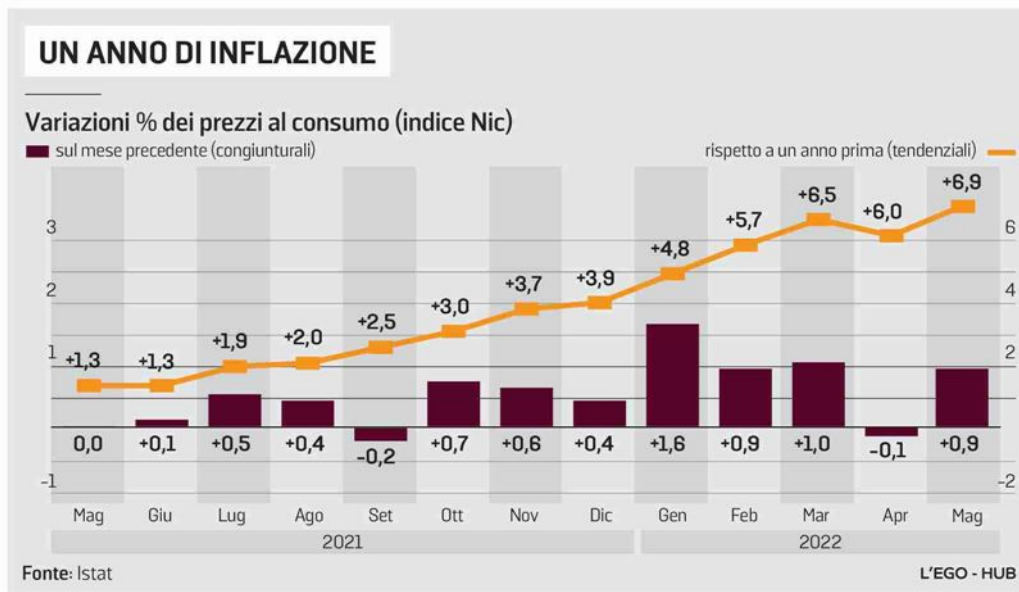
Peso:50%

cati contestano dal momento che lo scarto è diventato insopportabile, mentre da parte di Confindustria si tiene il punto continuando a negare che le imprese abbiano margini per concedere aumenti.

C'è un ultimo fattore che stando a Bankitalia potrebbe giocare a sfavore delle aspettative dei sindacati e riguarda «gli ampi margini di forza lavo-

ro inutilizzata»: non solo il tasso di disoccupazione, seppure in calo, è ancora compatibile con una crescita moderata dei salari ma anche il numero di ore lavorate per addetto è inferiore ai valori pre-pandemici. E questo ovviamente complica un po' tutto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:50%



# Sugli aiuti «misure mirate», riforma fiscale senza deficit

**Conti pubblici.** Per il governatore sostegni da calibrare sul reddito familiare e non individuale. Sulle tasse serve una ridisegno organico, la pioggia di modifiche e interpretazioni frena l'economia

**Gianni Trovati**  
ROMA

L'epoca del debito facilitato dai tassi piatti e dagli acquisti dell'Eurosistema è finita, a differenza degli sforzi fiscali che continuano a essere necessari per tamponare la crisi energetica e per riportare la finanza pubblica verso condizioni di normalità.

Per risolvere questo che è il principale problema della politica economica nei prossimi mesi, le considerazioni finali del Governatore di Bankitalia Ignazio Visco sposano la linea governativa del no agli scostamenti. Ma non si limitano a quello.

Sull'extra-deficit, Visco detta parole chiare quando sostiene che «il ricorso al debito per finanziare nuovi programmi pubblici va evitato», con l'inevitabile eccezione rappresentata da «quanto necessario per fare fronte a situazioni di reale emergenza».

Tradotto in termini pratici, significa che i prossimi interventi che dovessero essere attivati per sostenere famiglie e imprese schiacciate dai prezzi dell'energia dovranno essere «ben mirati e ben calibrati per massimizzarne l'efficacia e contenerne il costo». Perché lo spread che ancora ieri è tornato a 200 punti senza che i fondamentali dell'economia italiana abbiano mostrato segni di particolare cedimento confermano che il livello del debito pubblico è un elemento di «forte vulnerabilità» strutturale del Paese. Da qui arriva anche il suggerimento di parametrare i sostegni

sui redditi familiari e non su quelli individuali, come accade invece per esempio per il bonus una tantum da 200 euro contro l'inflazione.

La questione dei sostegni senza nuovo debito non è banale se si guarda alle spinte di una maggioranza che ogni settimana di avvicinamento alle elezioni politiche del prossimo anno renderà più agitata sul piano delle politiche di spesa. Ma nel ragionamento di Visco ci sono più elementi strutturali che congiunturali.

L'esigenza di «non abbassare la guardia» e di tornare nel medio termine agli avanzi primari travolti dalla crisi pandemica è messa in relazione dal governatore con l'esigenza di «tenere conto dell'aumento degli oneri connessi con l'invecchiamento della popolazione». Perché oltre a ridurre la base occupazionale la crisi demografica che ha gelato il Paese moltiplica in prospettiva i costi dell'assistenza e del welfare: da finanziare nelle condizioni di contesto più difficili, quelle di una riduzione del debito pubblico da raggiungere a suon di crescita strutturale e consolidamento dei conti.

Su questi presupposti Visco suggerisce una visione ampia dell'effetto-Pnrr, che deve segnare una «discontinuità netta» nel modo di condurre tutta la politica economica anche al di là del già ricco elenco di riforme e progetti che affollano le tabelle del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

Tra le prime prove per questo cambio di passo c'è la riforma fisca-

le. Il cosiddetto primo modulo Irpef avviato dalla manovra che ha ridotto da 5 a 4 gli scaglioni e ha riscritto le detrazioni ha segnato un passo in avanti perché ha «corretto evidenti anomalie nell'andamento delle aliquote marginali effettive». Sul punto, i grafici della relazione annuale (pagine 142 e 143) confermano il disegno più lineare della curva Irpef e l'effetto progressivo determinato dall'unione di nuove aliquote, detrazioni e assegno unico. Ma nei programmi ufficiali quello è solo un antipasto di una riforma che nelle prossime due settimane tornerà in discussione alla Camera. E che andrà portata avanti secondo Visco cercando «la copertura integrale delle misure adottate», senza cedere alla tentazione di nuovi tagli fiscali in deficit: altra sfida non semplicissima a pochi mesi dalle elezioni.

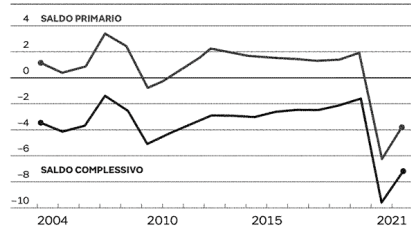
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sull'Irpef la manovra ha corretto «evidenti anomalie», alla delega però ora servono «coperture integrali»**

## Indicatori di finanza pubblica

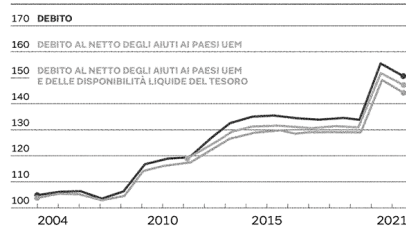
Valori in percentuale del PIL

### SALDI DI BILANCIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE



Fonte: Banca d'Italia - Relazione annuale 2021

### DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE



Peso: 32%

# Accelerare (senza modifiche) il Pnrr

## Gli obiettivi

**«La guerra non comporta la necessità di rivedere le linee strategiche del Piano»**

«Il Pnrr costituisce uno strumento decisivo» per «superare le debolezze che rallentano lo sviluppo per interrompere il ristagno della produttività, contrastare l'effetto delle tendenze demografiche sull'offerta di lavoro, ridurre il peso del debito pubblico». Così Ignazio Visco che nelle sue Considerazioni finali ha toccato anche il tema delle modifiche del Pnrr. «La crisi innescata dalla guerra in Ucraina

- ha detto - non comporta la necessità di rivedere le linee strategiche del Piano, accresce semmai l'esigenza di accelerare la transizione verde. Le difficoltà connesse con il rincaro dei beni

energetici potranno essere superate, come stagià avvenendo, con specifici stanziamenti». Promozione a pieni voti, quindi, per il governo che rifiuta l'idea di un "piano B" e, in attesa di capire quali misure assumerà Bruxelles, ha già varato un Dl che stanziava 9 miliardi per far fronte ai rincari delle materie prime nelle opere del Pnrr.

Visco ha posto l'accento sulle capacità del Pnrr di trasformare la nostra economia, in particolare con la missione 1 (digitale) e la missione 2 (green). «È cruciale - ha detto il Governatore - che la struttura della nostra economia si apra al cambiamento, avvalendosi dei programmi e delle riforme previsti dal Pnrr, per innalzare la propensione delle imprese a crescere e a investire nell'innovazione e nella valorizzazione del capitale umano. Di questo - ha continuato Visco - vi è particolare bisogno nelle regioni del Mezzogiorno, dove risiede oltre un terzo della popolazione italiana ma si genera poco più di un quarto del prodotto nazionale, e dove il livello medio del Pil per abitante è inferiore del 45 per cento a quello del Centro Nord. Il sempre più ampio divario territo-

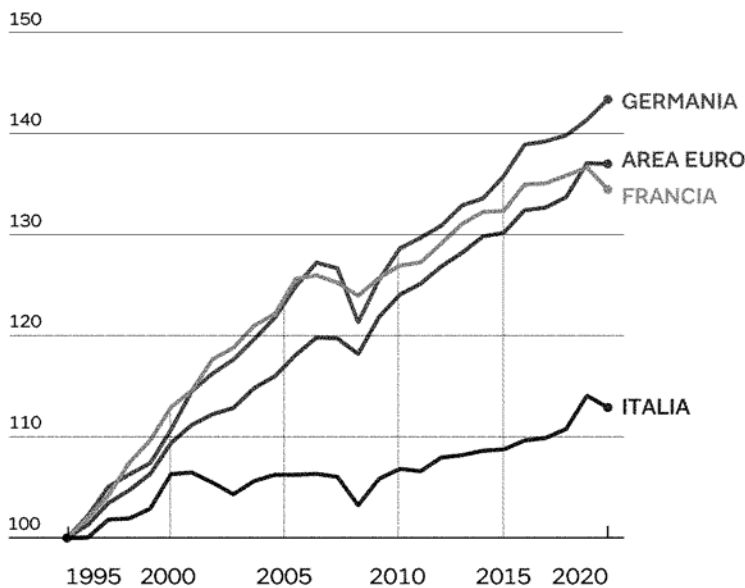
riale nello sviluppo dell'economia riflette, insieme con le diffuse insufficienze dell'azione pubblica, il peso contenuto e i ritardi del settore produttivo privato; vi incide pesantemente il radicamento sul territorio delle organizzazioni criminali che impone costi alle imprese e falsa il funzionamento del mercato e le dinamiche concorrenziali». Visco ricorda che il Sud potrà contare, oltre agli 80 miliardi del Pnrr, su ulteriori risorse per 120 miliardi, tra fondi strutturali Ue e Fsc. Dall'impiego di questi fondi «ingenti» - conclude Visco - «è lecito attendersi un effettivo rilancio dell'economia meridionale, tale da contribuire a un innalzamento del potenziale produttivo dell'intero paese».

—G.Sa.

**Avvalersi di programmi e riforme per innalzare la propensione delle imprese a crescere e a investire nell'innovazione**

## Produttività, Paesi a confronto

Produttività del lavoro nel settore privato. Base 1995=100



Nota: valore aggiunto per ora lavorata, in termini reali. Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



Peso: 20%

# Dal credito spinte decisive Ora allerta su redditività e Npl

**Il giudizio positivo.** Per il Governatore di Bankitalia il sistema bancario italiano si è molto rafforzato e ha sostenuto l'economia durante il Covid, ma crescono i rischi legati alla guerra

**Laura Serafini**

Il governatore della Banca d'Italia riconosce un nuovo ruolo alle banche italiane: quello di un sistema in grado di mobilitarsi a supporto dell'economia, ad esempio come avvenuto con l'impegno per rendere efficaci le garanzie pubbliche sui prestiti. Un modello che ha funzionato e può essere replicato per supportare le imprese nella transizione ecologica e in quella digitale. «Gli intermediari italiani sono oggi in condizione di destinare capacità e risorse per contribuire ad affrontare con efficacia le sfide poste dalla digitalizzazione e dalla transizione verde; ne hanno dato prova partecipando allo sforzo collettivo sostenuto dalle autorità monetarie e di bilancio, nazionali ed europee, per superare i contraccolpi di uno shock di così ampia portata come quello generato dalla pandemia», ha detto Ignazio Visco nelle considerazioni finali.

Le banche possono facilitare la mobilitazione di risorse private a fianco dei fondi pubblici, italiani e d'europa. Gli shock di questi tempi non mancano: dopo il Covid-19, la crisi energetica e poi il conflitto in Ucraina. Nonostante tutto ciò, il governatore ha riconosciuto agli istituti di credito (anche a quelli più piccoli) la capacità di uscire comunque rafforzati da queste montagne russe continue. Il patrimonio di vigilanza è aumentato (il Cet1 al 15,3%, 1,3% in più rispetto al 2019), i crediti deteriorati sono sotto controllo, con l'incidenza degli Npl netti sugli impieghi totali all'1,7% (la metà rispetto al 2019 e finalmente in linea con la media europea). Nel 2021 le banche hanno disposto cessioni di crediti deteriorati per 20 miliardi; 210 miliardi dal 2016. La redditività è tornata ai livelli pre-pandemia: il livello del 5,4% è però per un punto percentuale e mezzo al di sotto delle altre grandi banche europee e questo è un ambito nel quale il settore dovrà fare lo sforzo maggiore. E, anche per questo motivo, i complimenti della vigi-

lanza non devono indurre le banche ad abbassare la guardia.

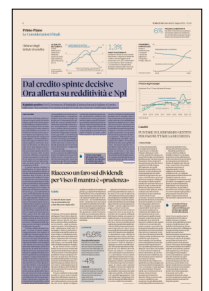
Tutt'altro: i rischi sono dietro l'angolo. «A fronte di questo quadro, complessivamente non negativo, il conflitto in Ucraina fa sorgere nuovi rischi», afferma. I timori del governatore non sono legati all'esposizione diretta verso Russia e Ucraina, ma alle esposizioni indirette verso le imprese «che operano nei settori più colpiti dai rincari» dell'energia «anche se va rilevato che, in media, la loro probabilità di insolvenza segnalata prima della guerra dagli intermediari era inferiore a quella delle società degli altri comparti». Dunque i rischi futuri, legati al formarsi di nuovi Npl, possono arrivare da questi comparti ma anche dai settori che non si sono ripresi ancora dai lockdown e sinora protetti dalle misure di sostegno pubblico. D'altro canto, si spiega, «il tasso di deterioramento dei prestiti ha risentito solo lievemente della graduale scadenza delle moratorie: circa due terzi delle società che ne hanno beneficiato è già tornata a rispettare pienamente il servizio del debito. Anche la qualità dei prestiti assistiti da garanzie pubbliche non mostra per ora un peggioramento». La situazione, dunque, è ancora sotto controllo, ma in ogni caso «l'attenzione della vigilanza alla corretta classificazione e valutazione dei prestiti continua a essere necessariamente sostenuta». Nel 2021 il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei crediti in bonis è leggermente aumentato, all'1,3 per cento. «L'incremento ha risentito della graduale scadenza delle misure di sostegno per famiglie e imprese. Circa tre quarti del flusso dei crediti deteriorati consistevano in prestiti ad aziende che avevano fatto ricorso alle moratorie», si legge nella relazione annuale.

L'aumento degli impieghi non è servito a sostenere la redditività delle banche. Il margine di interesse delle banche nel 2021 «è sceso dell'1,4%; il calo dei tassi medi attivi ha più che compensato gli effetti dei maggiori

volumi di credito. Il significativo flusso di prestiti assistiti da garanzie statali, caratterizzati a parità di altre condizioni da un tasso mediamente inferiore rispetto a quelli di mercato, ha contribuito alla riduzione del rendimento medio sui finanziamenti alle imprese», si legge nella relazione annuale che spiega come una parziale compensazione sia però arrivata da minori rettifiche su questi crediti. Nella relazione si dà conto del fatto che nel 2021 il tasso di crescita dei prestiti garantiti, ma al contempo anche il tasso di espansione dei depositi (sui quali ci sono circa 1800 miliardi) sono stati inferiori rispetto al 2020. «I prestiti bancari hanno fortemente rallentato per effetto della minore domanda di finanziamenti da parte delle imprese, connessa con l'elevata liquidità accumulata e con l'aumento dei flussi di cassa associati alla ripresa economica». Il futuro, però, è ancora difficilmente scrutabile. «Il prolungarsi del conflitto e l'accentuarsi delle frizioni nelle catene globali del valore - ha messo in guardia Visco - potrebbero inoltre portare a un rallentamento ciclico più marcato di quanto ora previsto e a un conseguente peggioramento della situazione finanziaria di famiglie e imprese». Dunque, massima prudenza: su classificazioni dei prestiti, accantonamenti e dividendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I timori sono legati alle esposizioni verso le imprese che operano nei settori più colpiti dai rincari dell'energia



Peso: 25%

L'embargo sulle importazioni di petrolio scatterà tra otto mesi  
Al prossimo vertice si discuterà anche la proposta di Macron  
che punta alla creazione di una comunità politica europea

# Il via alle sanzioni Ma il nuovo fronte Ue è l'ingresso di Kiev

dalla nostra corrispondente  
**Francesca Basso**

**BRUXELLES** Il giorno dopo l'accordo di principio raggiunto dai leader Ue sul sesto pacchetto di sanzioni contro Mosca per l'invasione dell'Ucraina cominciano a delinearsi i dettagli. «I testi giuridici sono già stati avviati e potrebbero essere posti all'attenzione del Coreper (la riunione degli ambasciatori degli Stati membri presso la Ue, ndr) già domani (oggi, ndr), o comunque nelle prossime ore», ha spiegato il presidente del Consiglio europeo Charles Michel al termine della due giorni di summit straordinario che ha visto i leader Ue discutere di come sostenere l'Ucraina finanziariamente, militarmente e politicamente, di energia per raggiungere l'indipendenza dalle fonti fossili russe, di sicurezza alimentare per scongiurare nei prossimi mesi una carestia che rischia di colpire milioni di persone se i

cereali bloccati nei silos in Ucraina non saranno fatti uscire dal Paese e di difesa comune per investire «meglio, insieme ed europeo» i nuovi fondi che i governi hanno deciso di spendere in sicurezza e difesa a livello nazionale.

L'embargo Ue sulle importazioni di petrolio russo via mare partirà tra otto mesi e non a fine anno come inizialmente era stato detto. Saranno poi concesse alcune esenzioni alla Repubblica Ceca per 18 mesi (sui prodotti petroliferi) e fino al 2024 per la Bulgaria. Non è invece stata indicata una data per la deroga che riguarda l'oleodotto Druzhba che, passando attraverso l'Ucraina, poi si divide in due: il ramo nord porta il greggio russo a Polonia e Germania e quello sud a Ungheria e Slovacchia. «Il Consiglio europeo — si legge nelle conclusioni finali — tornerà sulla questione dell'eccezione per il greggio consegnato tramite

oleodotto il prima possibile».

Le difficoltà per raggiungere un accordo su questo pacchetto fa pensare che prima di affrontare la questione gas ci vorrà ancora tempo anche se è già iniziato il pressing dei Paesi Baltici e della Polonia (a cui la Russia ha già tagliato le forniture insieme a Bulgaria, Finlandia, Olanda e a breve a Danimarca). Il presidente francese Emmanuel Macron ha detto di non voler «escludere nulla» per il futuro. Ma Michel ha mostrato cautela e ha sottolineato il peso economico del quinto e sesto pacchetto di sanzioni con lo stop a carbone e petrolio russi più le misure finanziarie. Cauta anche la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, che ha ricordato che RePowerEU ha l'obiettivo di eliminare in modo strutturale la dipendenza dal gas russo. «Ora le sanzioni mordono forte l'economia russa», ha sottolineato. Adesso l'im-



Peso:58%

pegno è evitare che le sanzioni siano aggirate.

Chiuso un vertice si guarda già a quello del 23 e 24 giugno che si preannuncia complicato. Sul tavolo ci sarà la domanda dell'Ucraina per ottenere lo status di Paese candidato per l'adesione all'Ue. Il dibattito, ha spiegato una fonte Ue, sarà difficile perché si intreccia con l'attesa che stan-

no vivendo da anni i Balcani occidentali. Il premier Mario Draghi ha spiegato in conferenza stampa che «lo status di candidato trova l'obiezione di quasi tutti i grandi Stati Ue, se non tutti. Escluso l'Italia». Sul tavolo ci sarà anche la proposta del presidente Macron di creare una Comunità politica

europea, che potrebbe essere il punto di arrivo ad esempio per Moldavia e Georgia. Il terreno è molto scivoloso.

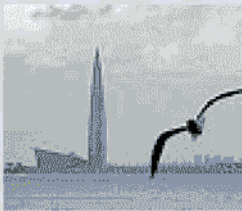
**Vista dall'Unione**

L'assegnazione dello status di «Paese candidato» è definita complicata

**9 miliardi di euro**  
È la cifra che i leader Ue si sono detti pronti a offrire all'Ucraina per la ricostruzione

**200 miliardi di euro**  
La cifra di spese militari extra annunciate dagli Stati membri dell'Ue

✓ **I limiti ai costi e la fattibilità**



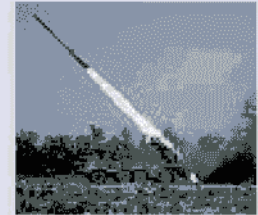
Il Consiglio europeo ha dato mandato alla Commissione di studiare la fattibilità di un tetto al prezzo del gas. Una proposta fortemente voluta dall'Italia per contenere gli effetti della crisi ucraina sul costo dell'energia

✓ **L'embargo sul petrolio**



I leader Ue hanno stabilito di includere nel sesto pacchetto di sanzioni alla Russia l'embargo sul petrolio trasportato via nave da Mosca, con lo stop al 90% delle forniture tra 8 mesi. Per la Bulgaria il blocco scatterà dal 2024.

✓ **L'appalto congiunto**



Via libera all'aumento delle spese militari e alla ricostituzione delle scorte esaurite. La Commissione proporrà di usare 500 milioni di euro dal bilancio Ue nei prossimi 2 anni su un appalto congiunto per l'acquisto di armi di almeno tre Stati membri



Peso:58%



**Il summit** I capi di Stato e di governo dell'Unione Europea ieri al Consiglio straordinario convocato per decidere sul sesto pacchetto di sanzioni contro la Russia

(Ap)



Peso:58%

Ucraina A Bruxelles primo sì a un tetto per il gas. Il sindaco di Severodonetsk: ci radono al suolo

# «Sanzioni efficaci in estate»

Draghi dopo l'accordo in Europa. E su Salvini: l'Italia è ancorata a Ue e G7

di **Marco Galluzzo**

**L**e sanzioni dell'Ue alla Russia «efficaci in estate», dice Draghi. Rincarì del gas, primo sì a un tetto sul prezzo.

da pagina 2 a pagina 9

**Il premier: da quest'estate l'impatto massimo per la Russia  
La spinta per la difesa comune: abbiamo tantissimi eserciti,  
ci vorrà tempo per arrivare a un reale coordinamento**

# «Tetto al prezzo del gas, siamo stati accontentati Tra i grandi solo noi per l'Ucraina nell'Unione»

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** Non era scontato e Draghi lo sottolinea. Lunedì i leader hanno fatto le ore piccole ma «l'embargo sul petrolio è stato un successo completo e l'Italia non esce assolutamente penalizzata, anche per noi l'obbligo scatta entro fine anno». In sintesi: «È stato un vertice un po' lungo ma siamo abbastanza soddisfatti dai risultati, e i punti chiave su cui siamo tutti d'accordo sono che Putin non può vincere questa guerra e che la pace la può decidere solo Kiev».

È la sintesi che il premier sceglie al termine del sum-

mit. Doveva essere interlocutorio e invece all'Unione è riuscito uno scatto di reni, e Draghi aggiunge due concetti chiave: il complesso delle sanzioni fin qui varato «durerà per molto molto tempo e avrà l'impatto massimo sull'economia russa da questa estate in poi». Certo, il gas resta ancora fuori dal perimetro e il premier riconosce che continuare a comprare energia russa finanzia direttamente la guerra: «Ma in tanti c'è la consapevolezza dell'impossibilità di fare altrimenti, è una situazione frustrante, che mette in grande imbarazzo, che andrà risolta».

L'Italia incassa un passo avanti su un tetto al prezzo del gas russo, almeno nel caso di fiammate. C'è il disco verde da

tutti e 27 gli Stati, compresa la Germania e l'Olanda: «È stato dato mandato alla Commissione di studiarne la fattibilità, si prenderà del tempo per attuare il meccanismo. Ma l'atteggiamento della Commissione finora è stato abbastanza favorevole su questa ipotesi».

I temi affrontati sono tanti e Draghi li passa in rassegna.



Peso:1-7%,3-48%

La crisi alimentare è ormai un dossier che «viene gestito dalle Nazioni Unite, certo anche noi possiamo dare un contributo con la nostra Marina militare, ma questo comporta che da parte russa ci sia il permesso per queste navi di arrivare. Poi c'è la questione più complicata ed è la garanzia che gli ucraini chiedono: che una volta sminati questi porti, non ci siano attacchi russi. Quindi è uno sforzo diplomatico, militare, logistico molto difficile». Un corollario: «Se perdiamo la guerra sulla sicurezza alimentare perdiamo un pezzo di Africa che al momento non è schierato con l'Occidente».

A differenza di altri Stati l'Italia rimarca poi una posizione specifica sull'adesione

dell'Ucraina alla Ue: «Lo status di candidato trova l'obiezione di quasi tutti i grandi Stati dell'Ue. Esclusa l'Italia. Ma bisogna immaginare un percorso rapido verso questo status. E la Commissione presenterà un rapporto a fine mese».

Su questo punto, così come sulla difesa comune, i passi da fare sono ancora tanti. Con altrettanta schiettezza Draghi elenca i gap di una reale integrazione degli eserciti europei. Primo: «La Ue importa il 60% dei suoi armamenti». Secondo: «L'indirizzo della scelta delle armi, di cosa e dove comprare, è nazionale ed è una prerogativa gelosamente custodita dai generali. Quindi bisogna che i generali facciano un sforzo per parlarsi di più». L'esempio pra-

tico va nel dettaglio: «Oggi abbiamo tantissimi eserciti, tantissimi schemi militari, che però non sono interoperabili. Quindi elicotteri di un tipo che non vanno bene per i piloti di un altro Paese. Attrezzature militari che non sono scambiabili». Insomma «ci vorrà tempo per un reale coordinamento».

Draghi commenta anche i dati appena usciti dell'inflazione, invita a considerare che quella italiana, se si escludono le voci energia e cibo, «è attorno al 2%». Anche su questo punto, in Italia, «sindacati, imprese e governo devono lavorare insieme».

Infine una domanda sul suo futuro: qui sono indiscrezioni, Draghi come futuro leader della Nato, del Consiglio della Ue, della Commissione. Lui, come

altre volte, sorride: «No, no, no». E prima di lasciare la sala una piccola gag con il suo responsabile per la stampa estera, Ferdinando Giugliano: in una risposta il premier ha scambiato la parola gas con petrolio. Giugliano ha provato ad avvertirlo: «Ecco perché mi facevi delle facce...».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tre volte no**  
**Il mio futuro alla guida della Nato, del Consiglio dell'Unione Europea oppure della Commissione? La mia risposta è: no, no, no**

**Le battute allo staff**  
**Ah, ecco... Invece di dire embargo del petrolio ho parlato di gas: vedevo che Giugliano mi faceva delle facce...**



**A Bruxelles**

Il premier italiano Mario Draghi, 74 anni, saluta la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, 63, prima della seconda giornata del Consiglio straordinario dei leader Ue per discutere di Ucraina, energia e sicurezza alimentare (Ap)



Peso:1-7%,3-48%



**ECONOMIA DI GUERRA**

# La morsa dell'inflazione

Bene il Pil, ma cresce il costo della vita +6,9%, rialzo maggiore dal 1986. Aumentano energia e carrello della spesa. Allarme del governatore di Bankitalia: no a rincorse tra prezzi e salari. Nel nostro Paese stipendi fermi da 30 anni

**Il piano Draghi: nuovi aiuti, un miliardo al mese contro il caro-benzina**

di Amato, Ciriaco, Conte, Di Zanni, Giovana, Puledda e Ziniti • da pagina 2 a pagina 7

## Inflazione come nell'86 Visco: "No alla rincorsa tra prezzi e salari"

A maggio il costo della vita sale del 6,9%, ai livelli di 36 anni fa. Cresce anche il carrello della spesa. Bene il Pil nel trimestre. Il governatore ricorda la "fragilità strutturale" del debito pubblico alto

di **Vittoria Puledda**

**MILANO** – Riprende a correre l'inflazione. Dopo il rallentamento di aprile, a maggio il costo della vita è tornato a salire al 6,9%, rispetto al 6 del mese prima; un livello, spiega l'Istat, che non toccava da marzo 1986. La corsa travolge anche il carrello della spesa: i prodotti alimentari aumentano del 7,5%, le spese per abitazione acqua, elettricità e combustibili del 26,4%, i trasporti oltre il 10. A questo punto, spiega, l'Istat, l'inflazione acquisita per il 2022 è al 5,7%.

Prezzi apparentemente fuori controllo, in larga misura a causa dei beni energetici: l'inflazione di fondo, al netto di energia e alimentari freschi, è meno della metà, il 3,3%. Magra consolazione: la pasta costa il 16,6% in più rispetto all'anno scorso, il burro il 22,6%, gli oli alimentari non di oliva il 70. Complessivamente, i prodotti alimentari aumentano del 7,1%. Ancora peggio l'indice armonizzato dei prezzi al consumo, l'Ipca, che vola al 7,3%. L'inflazione travolge tutta l'Europa: nell'area euro

in maggio ha raggiunto l'8,1% (7,4 il mese prima).

La corsa dei prezzi è entrata anche nelle Considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, che ha messo in guardia dal timore più grande: il rischio che si scatenino «vane rincorse tra prezzi e salari». Il messaggio rassicurante è che, finora non sono stati «registrati segnali di trasmissione delle pressioni dei prezzi alle retribuzioni» (a differenza degli Usa), anche se l'aumento delle materie prime importate è una «tassa ineludibile per il Paese», ha ricordato Visco, che erode i redditi delle famiglie e riduce i profitti aziendali.



Peso: 1-5%, 2-55%

Visco ricorda le previsioni più diffuse, secondo le quali la crescita dei prezzi «nell'area euro si manterrà elevata quest'anno, per poi flettere in modo deciso nel 2023» e tornare successivamente al target Bce del 2% nel medio termine. Ma il cammino è accidentato e nel frattempo occorre evitare che si inneschi la spirale di prezzi-salari, che alimenterebbe l'inflazione. Un pericolo che il Paese non può correre, soprattutto nella fase attuale, che vede un rischio «non trascurabile» di un maggior rallentamento economico. Questo non esclude che ci possano essere correttivi: «interventi di bilancio di natura temporanea» e con l'occhio vigile sullo stato delle finanze pubbliche, «possano contenere i rincari dei beni energetici e sostenere il reddito delle famiglie»; così come «aumenti *una tantum*» delle retribuzioni riducono il rischio di un avvio di circolo vizioso.

Occorre grande attenzione anche perché l'Italia, insieme alla Germania, è tra i paesi più colpiti dall'aumento del prezzo del gas, ma a differenza dei tedeschi ha il tallone d'A-

chille del debito pubblico. Una «fragilità strutturale», come si è visto in questi mesi: «il brusco incremento dello spread «conferma la necessità di proseguire senza incertezze sul sentiero di graduale rafforzamento dei conti pubblici», spiega Visco, puntando nel «medio termine, a un avanzo al netto della spesa per interessi» e alla crescita dell'economia.

Anche sul fronte dello spread - come per l'inflazione - la cronaca fuori da Palazzo Koch incalza e sottolinea le parole del governatore: il differenziale tra Btp e Bund tedeschi ha chiuso di nuovo a 200 punti base rispetto ai 194 della vigilia, mentre il rendimento dei Btp decennali ha toccato il 3,14%, contro il 3% del giorno prima. Lo stesso Visco ricorda l'attesa per i rialzi dei tassi che la Bce «potrà decidere di avviare nell'estate»: è ormai superata una politica di tassi ufficiali negativi, ma il rialzo «dovrà avvenire con gradualità», tenendo conto «dell'incerta evoluzione delle prospettive economiche».

Tra i pochi spunti positivi di giornata, il dato sul Pil: nel primo trimestre, l'Istat ha rivisto il dato al rialzo,

e ora fotografa la crescita allo 0,1% rispetto al trimestre precedente e al 6,2% nei confronti del primo trimestre del 2021, portando la crescita acquisita per il 2022 al 2,6%. La stima preliminare mostrava una diminuzione congiunturale dello 0,2% e un aumento rispetto a un anno fa del 5,8%. Un risultato salutato con ottimismo dal Mef, che stima «per il secondo trimestre un significativo aumento del Pil sul primo trimestre, che metterebbe il percorso di crescita annua in linea con la previsione del Def o quantomeno prossimo ad essa», indicata a 3,1%.

**Gli aumenti per voce di spesa**

Maggio 2022, variazioni percentuali tendenziali rispetto all'anno precedente



Peso:1-5%,2-55%



**Il vertice Ue**

La conferenza stampa di Draghi al termine del Consiglio Ue che ha varato le sanzioni sul petrolio russo



Peso:1-5%,2-55%



Peso:1-5%,2-55%

**Bankitalia: con la guerra un -2% di crescita**

**Visco: «Serve un Recovery stabile l'Italia non può fare altro deficit»**

Luca Cifoni

della Banca d'Italia  
Ignazio Visco.

A pag. 14

Bisozzi e Dimito  
alle pag. 14 e 15

**A**umenti salariali in risposta all'inflazione, ma solo una tantum. E un meccanismo di Recovery europeo attivabile in qualsiasi momento. Così il governatore



**La relazione di Bankitalia**

**Visco: «Ora un Recovery stabile, l'Italia non può fare altro deficit»**

► Il governatore: «Con la guerra che prosegue due punti di crescita in meno quest'anno»

► Nel primo trimestre incremento del Pil (+0,1%) con l'inflazione schizzata a quota 6,9 per cento

**LE CONSIDERAZIONI FINALI**

**ROMA** Aumenti salariali in risposta all'inflazione, ma solo una tantum. E un meccanismo di Recovery europeo non più temporaneo ma attivabile in qualsiasi momento, e dunque in grado di rispondere alle varie crisi che si susseguono. Com'è inevitabile, le Considerazioni finali 2022 del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco risentono pesantemente del nuovo scenario bellico, che si è aggiunto alle preesistenti tensioni sui prezzi. Uno scenario che per il nostro Paese coincide con l'ipotesi intermedia già formulata dagli economisti di Via Nazionale nel mese di aprile: data ormai per altamente improbabile quella di una rapida conclusione del conflitto, se questo continuerà per tutto il 2022 ma senza inasprirsi l'economia italiana dovrebbe sperimentare nell'anno in corso una crescita del 2,2 per cento, inferiore di 1,6 punti rispetto a quanto previsto in gennaio.

**I DATI**

I dati disponibili finora sono in realtà moderatamente favorevoli: proprio ieri l'Istat ha rivisto al rialzo la stima per il primo trimestre, con un incremento del prodotto dello 0,1 per cento invece del calo dello 0,2 ipotizzato in precedenza. A spingere l'attività produttiva in un periodo toccato solo parzialmente dalle conseguenze della guerra sono esportazioni e investimenti. Per il ministro della Pubblica amministrazione Brunetta «l'economia si dimostra più forte di qualsiasi pessimismo». Nel mese di maggio però l'inflazione è risalita al 6,9 per cento, ai massimi dal 1986 a causa del caro energia.

Ampio spazio nelle Considerazioni finali è riservato ai temi europei e al Pnrr. Quest'ultimo non deve essere solo una occasione di fruizione dei fondi (con un effetto benefico in particolare per il Mezzogiorno) ma soprattutto di innovazione e modernizzazione del Paese attraverso le riforme. A livello continentale, la Banca d'Italia propone di trasformare il modello

del Next Generation Eu in uno strumento stabile finanziato con debito comune, definito in anticipo e pronto a entrare in funzione in caso di emergenze senza bisogno di altri passaggi. Non proprio una capacità di bilancio europea permanente (per la quale sarebbe necessario modificare i Trattati) ma nemmeno un meccanismo estemporaneo: l'accesso ai fondi potrebbe essere condizionato al rispetto di regole di bilancio rese però più semplici e realistiche. C'è spazio, secondo il numero uno di Via Nazionale, anche per un sistema di gestione comune dei debiti nazionali progressi.



Peso: 1-4%, 14-46%

Quanto alla politica monetaria, la Banca d'Italia conferma che in estate dovrebbe essere avviato il primo rialzo dei tassi: ma la "normalizzazione" dovrà andare di pari passo con la disponibilità a ricalibrare le mosse in caso di ulteriore deterioramento della situazione complessiva. In questo quadro va evitata un'eccessiva «frammentazione», ovvero un ampliamento degli spread tra i rendimenti dei titoli pubblici dei vari Paesi. La crescita del differenziale tra quelli italiani e quelli tedeschi è un ulteriore elemento che dovrebbe spingere il governo a proseguire nel rafforzamento dei conti pubblici. Ideal-

mente, la politica monetaria e quella di bilancio dei vari Paesi dovrebbero muoversi di pari passo per contrastare l'inflazione: interventi mirati ma temporanei, a favore di famiglie e imprese maggiormente colpite, permetterebbero alla banca centrale di attuare la propria strategia in modo più graduale, scongiurando quindi effetti recessivi.

**LA GLOBALIZZAZIONE**

Visco si è soffermato poi sulla globalizzazione, messa in crisi prima dalla crisi sanitaria e ora da quella bellica. Il suggerimento è di rivederne i meccanismi,

ma senza abbandonare un processo che ha portato benefici soprattutto ai Paesi meno sviluppati, riducendo la povertà, pur contribuendo in alcuni casi ad ampliare le diseguaglianze nelle società più avanzate. In questa chiave è la citazione finale di Luigi Einaudi: «La cooperazione internazionale ha sempre giovato più ai poveri che ai ricchi, ma così sarà solo se noi fermamente lo vorremo».

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'aumento dei prezzi delle materie prime è una tassa ineludibile per il Paese**

**La guerra in Ucraina non comporta la necessità di rivedere il Pnrr**

**Una divisione del mondo in blocchi rischia di compromettere la crescita**



**Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, alla presentazione della Relazione annuale dell'istituto a Palazzo Koch a Roma**



Peso:1-4%,14-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

# Pressing SU Confindustria

Draghi teme l'impatto dell'inflazione sui lavoratori e rilancia: "Ora le aziende devono pagare di più" I sindacati insistono: gli stipendi sono fermi da anni il Pd punta al salario minimo entro fine legislatura

## IL CASO

**NICCOLÒ CARRATELLI**  
ROMA

**N**on è il momento più propizio per rilanciare il famoso "patto per l'Italia" tra governo, imprese e sindacati. Colui che per primo l'aveva proposto, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, l'ha già dato per morto. Sepolto dal duro scontro che si sta consumando su livelli dei salari e reddito di cittadinanza. Ma per Mario Draghi quella resta l'unica strada: «Sindacati, imprese e governo devono lavorare insieme – avverte il premier da Bruxelles, al termine del Consiglio europeo – non c'è spazio per avere un ruolo di una parte sola, che ignora le altre due. Quello non andrebbe bene per il Paese». Un monito generico, ma probabilmente indirizzato soprattutto agli imprenditori, visto che Draghi, ragionando sul rischio che «l'inflazione crei una spirale sui salari», sottolinea che «le imprese devono pagare di più».

Un invito che segue quelli analoghi formulati nelle ultime ore dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, nell'intervista di ieri a *La Stampa*, e dal ministro per l'Innovazione tec-

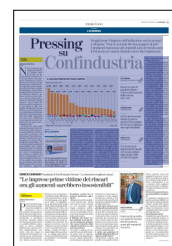
nologica, Vittorio Colao, qualche giorno fa davanti all'assemblea di Assolombarda. Oltre che dal mondo sindacale al gran completo. Non è, quindi, esagerato parlare di un effetto accerchiamento nei confronti dei vertici di Confindustria, per ottenere un aumento dei salari e salvaguardare così il potere d'acquisto dei lavoratori. Un assedio rotto, in parte, dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che predica prudenza, suggerendo «interventi di bilancio di natura temporanea e calibrati con attenzione alle finanze pubbliche, che possono contenere i rincari dei beni energetici e sostenere il reddito delle famiglie, riducendo le pressioni per incrementi salariali». Un invito alla calma, che suscita l'immediato «apprezzamento» da parte di Bonomi, il quale auspica che «questo quadro spinga governo e partiti a ponderare bene criteri e destinazione delle misure anti-crisi». Ai piani alti di Confindustria, del resto, non avranno gradito l'annuncio di Enrico Letta, che punta a «un accordo sul salario minimo entro la fine della legislatura». Il segretario del Pd si dice convinto che ci sia «un punto di dignità sotto il

quale non si può andare: oggi troppi lavori poveri sono la regola, soprattutto per i giovani». Parole accolte con soddisfazione da Giuseppe Conte, secondo cui «la legge sul salario minimo va approvata subito». Il presidente M5s si unisce all'assedio nei confronti degli imprenditori, ricordando che «il 12% dei lavoratori italiani è povero: lavora tutto il giorno e riceve paghe da fame, lo sappia bene Confindustria – dice – Date il giusto salario e troverete persone disposte a lavorare».

Posizione quasi sovrapponibile a quella di Maurizio Landini, che prima boccia l'analisi di Visco, perché «i salari nel nostro Paese sono troppo bassi e non possono aumentare una tantum, ma devono crescere in modo strutturale». Poi va all'attacco di Confindustria sul reddito di cittadinanza, altro tema che sta facendo litigare le parti sociali e i partiti della maggioranza. Bonomi ha detto che la misura di sostegno fa «concorrenza agli imprenditori quando cercano di assumere i giovani». Landini replica così: «Il motivo per cui

non riescono a trovare lavoratori è che li pagano poco e li sfruttano troppo. Bonomi ha la fortuna di non aver bisogno del reddito di cittadinanza, perché se si mettesse nei panni di quelli che, senza quel reddito, non saprebbero dove sbattere la testa, forse ragionerebbe in modo diverso».

Una frecciata che non darebbe poi troppo fastidio al presidente di Confindustria, se non fosse accompagnata da quella (non è la prima) del ministro Orlando. Che certo pensa anche a Bonomi quando sostiene che «molti di quelli che prendono posizione sul reddito non conoscono la legge e non conoscono i numeri. Ma non c'è solo cattiva informazione – avverte – c'è anche un tasso molto forte di malafede». Perché «si dovrebbe discutere di salari, di politiche industriali, di cose che chiamo in causa le classi dirigenti e questo è fastidioso e si cerca un parafulmine, quello ideale è il reddito di cittadinanza». La morsa si stringe intorno a Bonomi, il «patto per l'Italia» è lontano. —



Peso:57%

**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA

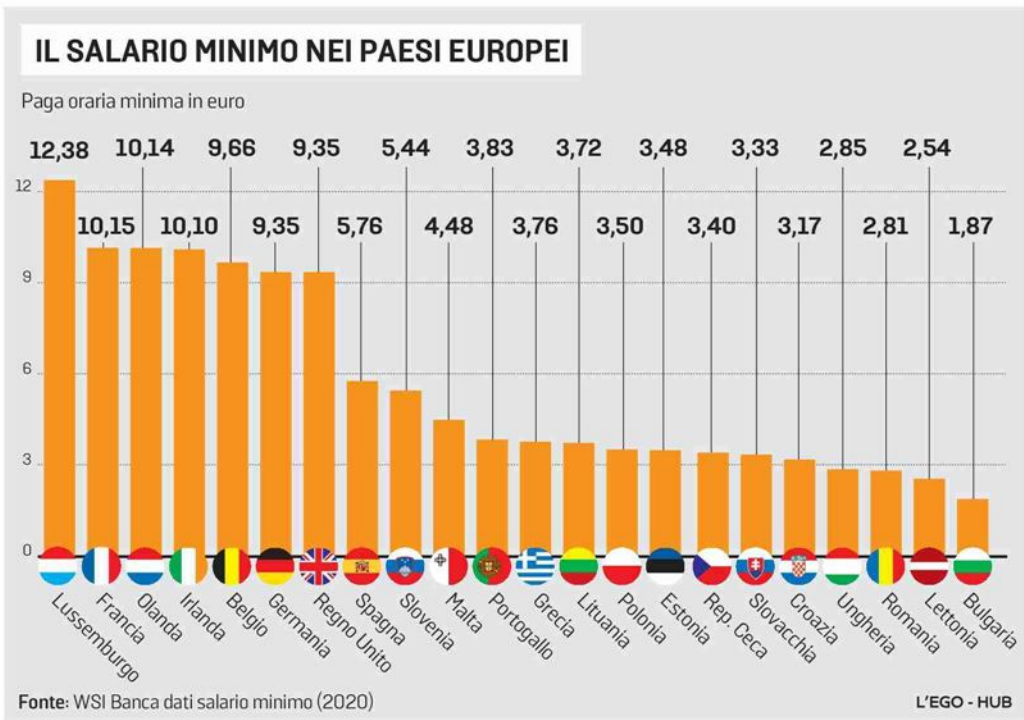
Governo e partiti ponderino bene criteri e destinazione delle misure anti-crisi

**GIUSEPPE CONTE**  
PRESIDENTE M5S

Il 12% dei lavoratori italiani è povero perché riceve paghe da fame, lo sappiano bene gli industriali

**ENRICO LETTA**  
SEGRETARIO PD

C'è un punto di dignità sotto il quale non si può andare eppure per molti ormai è la regola



**SU LA STAMPA**



Ieri sul nostro giornale l'intervista al ministro del Lavoro Andrea Orlando, che chiede l'aumento degli stipendi e il rinnovo dei contratti collettivi scaduti



Peso:57%



# ENRICO CARRARO Presidente di Confindustria Veneto: "La soluzione è tagliare le tasse" "Le imprese prime vittime dei rincari ora gli aumenti sarebbero insostenibili"

## L'INTERVISTA

SIMONA BUSCAGLIA  
MILANO

**P**er l'aumento dei salari non ci sono le condizioni. Il coro degli imprenditori è per lo più unanime: il nodo da sciogliere rimane il taglio del cuneo fiscale. Da Confindustria Lombardia, il presidente Francesco Buzzella spiega che in questo momento storico «sarebbe difficile, soprattutto in alcuni comparti dell'industria, andare a rivedere completamente i contratti», visto che «siamo in una fase in cui l'energia è aumentata in un modo pazzesco e sarebbero rincari su rincari. Inoltre, rincorrere l'inflazione non è la soluzione». Il problema della differenza tra il costo del lavoro e il netto in busta paga, come ripetono in molti, «è innegabile». Ne sa qualcosa anche Guido Zabai, titolare della Media Digital Business di Udine, che contro il caro vita ha deciso di regalare un bonus di mille euro in più ai suoi cinque dipendenti: «È stato un piccolo aiuto ma ho visto coi miei occhi cosa vuol dire dare anche solo mille euro in più netti. Per alcuni ha avuto un costo di 1.890 euro, per altri anche di 2.160. a seconda del ruolo -

spiega - la chiave di volta rimane il taglio del cuneo fiscale». Lo spiega anche Enrico Carraro, presidente del Gruppo omonimo e di Confindustria Veneto.

**Presidente, perché non si possono aumentare oggi i salari?**

«Bisogna trovare le condizioni per poterlo fare. Anche con tutta la buona volontà ora non riusciamo, siamo troppo compressi sull'aumento dei costi. Le imprese ora non lo potrebbero sostenere senza un aumento reale della produttività».

**Il Ministro del lavoro Andrea Orlando in un'intervista a La Stampa ha spiegato che senza l'aumento degli stipendi finiremmo in una nuova recessione.**

«Le prime a pagare gli aumenti dei prezzi delle materie prime sono le imprese. L'inflazione sta colpendo prima noi, stiamo riducendo i nostri margini e gli spazi per l'aumento in busta paga sono minimi. Ci sono, magari, aziende che riescono a fare accordi diversi, ma in linea di massima i problemi degli imprenditori restano».

**In altri Paesi europei però gli stipendi sono aumentati.**

«È vero, ma è anche cresciuta tanto la loro economia mentre la nostra è ancora ferma a vent'anni fa. Dove ci sono le economie che crescono possono crescere anche le retribuzioni: non è il nostro caso. Solo con la ripartenza si possono innescare quelle spirali virtuose che prevedono un aumento degli stipendi».

**È anche una questione di modello industriale diverso rispetto ad altri Paesi?**

«Sicuramente imprese più grandi e con spazi di crescita diversi possono avere più margini di manovra. Un modello con imprese di quel tipo si traduce anche in più ricerca e innovazione, e con un grande valore aggiunto puoi permetterti retribuzioni e figure professionali di tipo diverso».

**Si troverà un punto d'incontro con la politica e i sindacati?**

«Lo speriamo, soprattutto in questo momento difficile tra l'emergenza della pandemia prima e quella della guerra poi. Vedo però una politica sempre più distratta, con la

campagna elettorale sempre più ingombrante».

**Una soluzione esiste?**

«Il taglio del cuneo fiscale rimane quella più sensata. Ci vuole poi un piano industriale del Paese: abbiamo ancora delle grandissime lacune sulla digitalizzazione e non abbiamo una politica energetica, e ce ne stiamo accorgendo ora. La produttività vuol dire anche questo: l'insieme dei fattori dell'intera nazione». —

Imprese più grandi e con spazi di crescita diversi possono avere più margini di manovra



ENRICO CARRARO  
PRESIDENTE CONFINDUSTRIA  
VENETO



Peso:28%

VERSO IL 12 GIUGNO

Referendum  
sulla giustizia:  
incandidabilità  
e legge Severino

Giovanni Negri — a pag. 13

# Giustizia, la legge Severino sotto esame dieci anni dopo

**Verso il 12 giugno.** Nel quesito si chiede ai cittadini di abrogare un insieme di misure volte a scongiurare la presenza di condannati per gravi reati in cariche pubbliche

**Giovanni Negri**

È il quesito che si propone l'abrogazione di un intero provvedimento, la legge Severino, a dieci anni dalla sua approvazione, il 31 dicembre del 2012. Si tratta di un pacchetto di norme indirizzato a scongiurare, con varie gradazioni e misure (sospensione, incandidabilità, decadenza) la presenza di condannati, anche in via non definitiva, per gravi reati in cariche pubbliche. Tra i reati a rilevare sono in particolare quelli contro la Pubblica amministrazione, dalla corruzione alla concussione passando per il peculato, quelli di mafia e terrorismo e, in generale, tutti quelli non colposi per i quali è prevista la pena della detenzione non inferiore a 4 anni.

Tra i punti più contestati la sospensione prevista per un massimo di 18 mesi a carico dell'amministratore locale condannato anche con sentenza non ancora passata in giudicato e la retroattività delle misure che permise, tra l'altro, di sanzionare il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi per gli effetti della condanna definitiva per frode fiscale. Per i promotori la sospensione senza un accertamento conclusivo sulla responsabilità dell'imputato è in evidente contrasto con la presunzione d'innocenza.

Sulla retroattività il nodo da scio-

gliere è stato da subito quello della natura penale delle misure introdotte. Il tema venne sollevato dall'allora sindaco di Napoli Luigi de Magistris (poi assolto) che contestò la sospensione relativa a un abuso d'ufficio con procedimento avviato prima dell'entrata in vigore della legge. La vicenda finì davanti alla Corte costituzionale che, nel 2015, affermò la legittimità dello stop inflitto all'amministratore, sottolineandone la natura di regola di diritto civile a tutela dell'ordine pubblico, non soggetta quindi al divieto di applicazione retroattiva.

Sempre dalla Campania, in un procedimento che vedeva coinvolto il governatore Vincenzo De Luca (anch'egli successivamente assolto), arriva l'altro precedente significativo della Corte costituzionale che confermò la legittimità della legge Severino anche sotto il profilo del rispetto del principio di uguaglianza davanti alla legge, valorizzando la differenza di status e funzioni tra l'eletto in un contesto locale, per il quale scatta la sospensione, e quello nazionale, per il quale invece la sospensione è esclusa.

In sede internazionale, è stata la Corte europea dei diritti dell'uomo a promuovere la legge Severino con due distinte pronunce poco meno di un anno fa escludendo la finalità punitiva tanto dell'incandidabilità

quanto della decadenza che, viceversa, sono state ritenute funzionali a preservare il buon funzionamento e la trasparenza dell'amministrazione, innestandosi in un contesto più ampio di contrasto alla corruzione e all'infiltrazione della criminalità organizzata nella Pubblica amministrazione.

Ricordato che con la riabilitazione, come avvenuto nel caso Berlusconi, la persona interessata recupera il diritto alla candidatura, effetto della abrogazione della Severino, in caso di successo del referendum, sarebbe il recupero di agibilità politica per i condannati, affidando invece alla discrezionalità della magistratura la decisione sulla eventualità di infliggere anche le sanzioni accessorie ed effetti sulla permanenza in carica e sulla candidabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 13-19%

# ③ La Nota

## IL RICHIAMO DI DRAGHI È PER TUTTA LA COALIZIONE

di **Massimo Franco**

**L**a nettezza con la quale Mario Draghi rivendica da Bruxelles la collocazione del suo governo nell'Unione europea e «nel rapporto storico transatlantico» ha più destinatari. L'occasione immediata è stato il maldestro tentativo del leader leghista Matteo Salvini di andare a Mosca a «cercare la pace», senza informare Palazzo Chigi: uno scivolone che getta un'ombra spesso sulla sua affidabilità internazionale, mette in serio imbarazzo il suo partito e rischia di danneggiare l'Italia.

L'impressione, tuttavia, è che il premier abbia usato quell'incidente per spedire un messaggio chiaro all'intera maggioranza.

E il secondo destinatario, dopo Salvini, appare il leader del M5S, Giuseppe Conte. La sua insistenza sul no all'invio di nuove armi all'Ucraina, e l'intimazione a Draghi di sottoporsi a un voto parlamentare che rilegittimi gli impegni di politica estera, hanno creato forti malumori. E qualcuno ha fatto l'ipotesi che il 21 giugno, in Senato,

possa materializzarsi un fronte del populismo pacifista deciso a mettere in difficoltà il governo. Le parole dette ieri da Draghi lasciano capire che un incidente del genere avrebbe conseguenze nefaste.

«Da quando il governo si è formato, e sono stato chiarissimo», ha detto ieri, «è allineato con i partner del G7 e intende continuare su questa strada. Si è mosso sempre su questo binario e continua a muoversi» così. Suona come un monito a non tentare distinguo e smarcamenti parlamentari che avrebbero effetti destabilizzanti. E, di nuovo, appare rivolto a quella filiera di scontenti che attraversa la coalizione, dai grillini alla Lega, fino a qualche propaggine della sinistra: anche se si tratta di uno schieramento eterogeneo e ugualmente diviso al proprio interno.

Conte ha alzato i toni polemici con Draghi sull'Ucraina, assecondando l'area più estremista dei Cinque Stelle. Ma sa bene che qualunque strappo con Palazzo Chigi ne provocherebbe immediatamente uno interno con la componente del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. E nella Lega, le prese di distanza di ministri come Giancarlo Giorgetti, oltre a molti silenzi-dissensi, hanno mostrato quanto maldestro sia stato il tentativo salviniano

di organizzare un viaggio a Mosca senza informarne il premier.

Non basta a bilanciare questa sensazione di «una vicenda grave», nelle parole del segretario del Pd, Enrico Letta, la difesa d'ufficio arrivata ieri dai capigruppo del Carroccio di Camera e Senato, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo. «Attaccare chi vuole la pace non è un bel segnale. Da chi frequenta le istituzioni europee dovrebbe arrivare un messaggio distensivo e non squallida polemica. Salvini è l'unico pronto a mettersi in gioco in prima persona per cercare la via del dialogo, proprio come auspica Francesco», hanno dichiarato. Ennesimo tentativo di usare perfino il Papa per velare un marchiano passo falso.

### L'obiettivo

L'appello alla coerenza in politica estera pensando non solo al leader leghista, ma anche a quello dei 5 Stelle Conte



Peso:18%

*All'ambasciata russa*

# Salvini, quattro visite a Razov per scavalcare il premier

di Laurisa, Sannino e Vecchio  
● a pagina 10



L'ambasciatore Sergey Razov

# L'Italia



Peso: 1-4%, 10-61%

# Salvini e Capuano il blitz del 19 maggio all'ambasciata russa per scavalcare Draghi

Il leghista ha visto Razov 4 volte durante la guerra, anche dopo il discorso in Senato del premier. Che dice "Serve trasparenza"

**di Emanuele Lauria  
Conchita Sannino**

Almeno quattro dialoghi con l'ambasciatore russo. «Sì, questa è stata la sequenza, più o meno, l'abbiamo costruita poco a poco», conferma l'avvocato Antonio Capuano. Ora torna la memoria fin nei dettagli: che non possono non risultare indigni, per il premier Draghi e per l'*intelligence* italiana. Per quattro volte Matteo Salvini, con il suo consulente di Frattaminore diventato uomo d'affari con sponde in Russia e dedicato al fantomatico "Piano di pace" versante Putin, si incontrano con il numero uno Sergej Razov. Dalla cena del primo marzo, a Villa Abamelek, fino al 19 maggio, cruciale snodo.

La progressiva "operazione" procede per tappe non casuali, occhio alle date che recano un peso. Il primo *rendez-vous* cade nel giorno in cui il presidente del Consiglio dice alle Camere: «Non ci volteremo dall'altra parte», l'invasione della Russia è avvenuta da cento ore. Un altro, il più importante, nell'ottanta-

cinquesimo giorno del conflitto, avviene dopo che il capo del governo ha scandito in Senato: «Dobbiamo portare subito Mosca al tavolo dei negoziati». E sebbene Draghi ribadisca che la linea degli aiuti militari non cambia, che l'esecutivo «continuerà a muoversi nel solco di questa risoluzione», l'immagine del premier aperto al dialogo per un auspicabile cessate il fuoco viene subito e riservatamente "esposta" come segnale positivo. Un terreno su cui costruire il Piano. Tutto avviene all'oscuro delle nostre diplomazie e del vertice di Palazzo Chigi. Che ieri, non a caso, risponde sull'argomento Salvini con poche gelide battute. Draghi, da Bruxelles, si limita a rimettere in ordine i fondamentali, chiama alla «trasparenza». «Il governo è fermamente collocato nell'Unione europea e nel rapporto storico transatlantico. Sono stato chiarissimo su questo». Insomma: non ci facciamo «spostare da queste cose». «Non voglio entrare nei rapporti che i membri della maggioranza possono avere – sottolinea il premier – ma nella mia audizione al Co-

pasir ho solo raccomandato che è importante siano trasparenti. Questo è quanto». Mentre il Copasir annuncia di aver avviato «le usuali procedure informative previste» sul misterioso attivismo dell'ex deputato di Fi «nei confronti di alcune rappresentanze diplomatiche presenti nel nostro Paese su temi inerenti la sicurezza nazionale». Capuano, dal suo canto, dice d'essere «pronto ad essere ascoltato, anche subito. Non ho nulla da nascondere». Agli uffici di *intelligence* italiana non sfugge, però, che l'ambizioso avvocato con rapporti internazionali possa godere anche di qualche buona sponda sul versante turco. Ed è probabilmente anche grazie a questo link che il progetto può essere coltivato.

E quindi, cosa accade quel 19 maggio? «Salvini aveva lavorato bene per il ritiro della candidatura di Mosca dall'Expo. C'era un dialogo ri-



Peso:1-4%,10-61%

spettoso tra governo e leader. Quel giorno il discorso di Draghi è stato importante come immagine internazionale – ricostruisce l'avvocato Capuano con *Repubblica* – È chiaro che non ci fu nessun accordo, però ci recammo all'incontro qualche ora dopo il discorso del premier al Senato. È da quel momento che comincia concretamente a decollare l'idea di un Piano nei quattro punti, così come lo avevamo immaginato». Il fatto che il presidente del Consiglio non ne fosse minimamente informato? «Ma lo avremmo fatto. Chiaro che, se lui non fosse stato d'accordo, non saremmo mai andati a Mosca. Ed chiaro che il Piano lo

avremmo scritto a sei mani». Come: sei mani? «Noi tre». Lui, Draghi e Salvini. Un plot a metà tra fantascienza e farsa.

Eppure, l'ex deputato-carneade del 2001, ha coltivato con il leader della Lega il "progetto" della missione di Pace con Mosca, che doveva tramutarsi in viaggio domenica scorsa. «Poi, qualcuno fa uscire la notizia». Sono bruciati. Alcuni sospettano che proprio dalle fila della Lega sia partito il siluro per colpirla alle spalle. L'ex perito di cui l'allora onorevole Nicola Cosentino (poi condannato per collusioni con i casalesi) diceva: «È uno che ha imbrogliato mezzo mondo», non ci sta a

ingoiare «offese». «È vero, Cosentino ha sbagliato con me – ricorda Capuano – Ebbe ad usare nei miei confronti un termine che lo qualifica. Una terminologia evidentemente a lui comune, e da lui praticata, ma sconosciuta al sottoscritto per cultura. L'apostrofaazione di Cosentino è una medaglia di cui vado fiero. Dimostra quanto io sia lontano, per cultura politica, da quel sistema». Ma è roba vecchia, per un businessman internazionale, esperto di Piani di pace.

***Il consulente del leader: "Le frasi di Cosentino su di me? Medaglia di cui vado fiero"***



▲ **Consulente diplomatico** Antonio Capuano, consigliere di Salvini



▲ **Con l'ambasciatore russo**  
Il leader della Lega Matteo Salvini con l'ambasciatore russo Sergey Razov



Peso:1-4%,10-61%

# Allarme Consulta «Troppi cognomi ora serve la legge»

► Da oggi sì al nome della madre, monito della Corte  
«La scelta per il primogenito vincolante per i fratelli»

**ROMA** Evitare "l'invisibilità della madre" senza che questo significhi correre il rischio di ritrovarsi con una pletora di cognomi. La Corte costituzionale ha reso note le motivazioni della sentenza con cui ha stabilito che è illegittimo attribuire automaticamente ai figli il cognome del padre. Ma la Consulta mette in guardia dal rischio che nelle

corso delle generazioni si determini un «meccanismo moltiplicatore». Un intervento legislativo è «impellente».

Acquaviti a pag. 9

## I diritti delle madri

# La Consulta: subito la legge per evitare i troppi cognomi

► Il monito della Corte: senza un intervento «effetto moltiplicatore» per i figli dei figli ► Da oggi non è più automatico il nome del padre. Se non c'è accordo, si raddoppia

### LA SVOLTA

**ROMA** Evitare "l'invisibilità della madre" senza che questo significhi correre il rischio di ritrovarsi con una pletora di cognomi. La Corte costituzionale ha reso note le motivazioni della sentenza con cui ha stabilito che è illegittimo attribuire automaticamente ai figli il cognome del padre. La premessa è il riferimento a un preciso assunto, ovvero quello dell'uguaglianza dei genitori.

Ma la Consulta mette in guardia anche dal rischio che nelle corso delle generazioni si determini un «meccanismo moltiplicatore». Ecco perché, per evitare che la difesa di un principio costituzionale generi il caos, indica la necessità di un intervento legislativo «impellente». Un monito, più che un invito al Parlamento.

Anche perché la regola, scaturita dalla sentenza del 27 aprile, sarà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale, cosa che dovrebbe avvenire già oggi. Questo vuol dire che tutti i neonati avranno il cognome di entrambi i genitori a

meno che gli stessi non si siano messi d'accordo perché ne venga attribuito solo uno.

Un intervento legislativo, spiega la Corte, è necessario per due ragioni: la prima è appunto «im-



Peso: 1-6%, 9-33%

pedire che l'attribuzione del cognome di entrambi i genitori comporti, nel succedersi delle generazioni, un meccanismo moltiplicatore che sarebbe lesivo della funzione identitaria del cognome», la seconda è tutelare «l'interesse del figlio a non vedersi attribuito un cognome diverso rispetto a quello di fratelli e sorelle». Su questo punto, la Consulta non si limita solo all'esortazione ma indica anche una possibile strada da seguire: stabilire che la scelta del cognome (o dei cognomi) fatta per il primo figlio sia vincolante per i figli successivi della stessa coppia.

**L'INTESA**

Un passaggio importante della sentenza è proprio quello relativo alla possibilità di un'intesa tra i due genitori perché, spiega la Corte, «senza eguaglianza mancano le condizioni per un autentico accordo» e dunque non prevedere che questo possa essere raggiunto sarebbe contrastante con un «contesto divenuto pari-

tario».

Ovviamente c'è sempre la possibilità che l'accordo non ci sia. Cosa accade in questo caso? La Consulta spiega che devono essere attribuiti i cognomi di entrambi i genitori, nell'ordine dagli stessi deciso. Se non c'è intesa nemmeno su questo, allora la parola dovrà passare a un giudice. Tutto ciò, ovviamente, fino a quando non sarà il legislatore a intervenire per stabilire dei criteri di riferimento.

Secondo il ministro delle Pari opportunità e della Famiglia, Elena Bonetti, la Corte «indica con chiarezza la strada» e «ora tocca al Parlamento».

D'altra parte, come è già accaduto in passato per altre materie "sensibili" (vedi per esempio il fine vita), la Consulta è stata più veloce delle Camere, finendo di fatto per compensare un vuoto normativo causato dall'impasse politica. A febbraio in Senato è stato avviato l'esame dei cinque provvedimenti di legge che si occupano proprio di doppio cogno-

me, ma l'iter procede decisamente a rilento e per ora si è deciso un ciclo di audizioni. A frenare è soprattutto la Lega. Il senatore Simone Pillon, esponente di spicco del Family day, aveva annunciato la presentazione di un ulteriore testo che, al momento, non risulta però ancora depositato. Ma il parlamentare del Carroccio, già in occasione dell'annuncio della decisione della Corte, aveva mostrato tutta l'intenzione di mettere i bastoni tra le ruote. Pur dicendosi «non contrario aprioristicamente», aveva infatti spiegato di avere «la sensazione» che qualcuno volesse «usare la riforma per assestare il colpo di grazia alla già minata figura paterna». Parole che erano state criticate anche da un'altra esponente del centrodestra, la senatrice Paola Binetti che, ricordando la normativa spagnola, aveva sottolineato che «non è mai stato un problema di identità cattolica avere due cognomi o no».

**Barbara Acquaviti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLE MOTIVAZIONI I GIUDICI SUGGERISCONO CHE LA SCELTA FATTA PER IL PRIMOGENITO SIA POI VINCOLANTE PER FRATELLI E SORELLE**

**COSA CAMBIA**

**PRIMA DELLA SENTENZA: PREVALE IL PADRE**

Nel rispetto del codice civile fino a questo momento il figlio ha assunto il cognome del genitore che lo ha riconosciuto per primo. In caso di riconoscimento contemporaneo però, il cognome del padre è stato sempre assegnato automaticamente

**DA OGGI: DUE COGNOMI SE NON C'È ACCORDO**

Con una sentenza la Consulta ha stabilito che d'ora in avanti il figlio assume il cognome di entrambi i genitori nell'ordine concordato. Con un "però": l'Aula dovrebbe legiferare per evitare un «meccanismo moltiplicatore»



Peso:1-6%,9-33%



L'INTERVISTA

# Paolo Damilano

## “Io atlantista, non un ingrato questa Lega è da rifare”

L'ex candidato sindaco: “Lascio perché il Carroccio confonde i cittadini e indebolisce il governo. E' il caos se ogni leader di partito va in Russia”

**ANDREA ROSSI**  
TORINO

**Paolo Damilano, lei è un ingrato come dicono i suoi ex soci di Lega e Forza Italia?**

«No. Sono una persona libera che non ha mai chiesto niente a nessuno. Che ha avviato un progetto autonomo, accolto il sostegno di alcune forze politiche, che ho sempre ringraziato, e poi capito che non si poteva più proseguire sulla stessa strada».

Il giorno dopo Paolo Damilano si definisce una persona leggera. «Libera, anche, ma lo sono sempre stato». L'imprenditore delle acque minerali e del vino, candidato sindaco di Torino lo scorso ottobre, per raccontare lo strappo con il centrodestra - torinese e nazionale - appena consumato fa ricorso al suo mondo d'origine: «È come quando apri un'attività con alcuni soci pensando di avere un progetto comune; poi ti accorgi che le visioni sono incompatibili e allora è giusto separarsi. Senza rancore».

**Lo dice lei, senza rancore. I suoi ex alleati non l'hanno presa bene.**

«Io ho creato un progetto autonomo che i partiti del centrodestra hanno sostenuto ma nel quale ho messo i soldi dall'inizio alla fine. Ho dimostrato serietà, forza, tenacia. I miei soci non hanno messo nulla dal punto vista economico salvo godere di un risultato nettamente migliore rispetto ad altre città, a cominciare da Milano: a Torino il centrodestra non andava al ballot-

taggio da oltre vent'anni. Comunque sto al gioco: io non ho tessere di partito, non rispondo ai diktat delle segreterie e posso anche capire chi oggi recita una parte e deve dire cose che magari nemmeno pensa».

**Lei invece che cosa pensa?**

«Che avevo bisogno di tornare alle origini, all'assoluta indipendenza e ai miei valori e riferimenti culturali: io sono un liberale moderato, convintamente atlantista».

**Insomma, ce l'ha con il Salvini populista che strizza l'occhio a Putin.**

«Io con Salvini ho sempre avuto un ottimo rapporto».

**L'ha sentito?**

«No. Con alcuni leader del centrodestra ho scambiato alcuni messaggi in cui ho spiegato la mia scelta».

**Torniamo a Salvini.**

«Io non critico nessuno, ciascuno sceglie la sua linea. Ma la mia è questa: sono un moderato, e già in campagna elettorale mi è spiaciuto vedere una coalizione in cui la mano destra non sapeva cosa facesse la sinistra, confusa sulla prospettiva da dare a questo Paese, sulla sua collocazione, sul tema dei diritti».

**La Lega è in crisi d'identità e leadership: parole sue.**

«Credo abbia bisogno di un vero reset e di riconnettersi con il proprio elettorato. La Lega è un partito che sta al governo ma con alcune frange che fanno opposizione. Un po' con il Movimento 5 Stelle. Così non si guadagna consenso: si confondono i cittadini e si indebolisce un governo che deve affrontare una situazio-

ne drammatica».

**Sembra pensarla come Giorgetti. E dare ragione a chi sostiene che ci sia il suo zampino dietro la sua decisione.**

«Con Giorgetti ho un rapporto di grande stima reciproca ma francamente non conosco i suoi pensieri attuali né le sue intenzioni».

**Ma sul governo la vedete allo stesso modo.**

«Draghi si è assunto l'onere di traghettare l'Italia fuori dalla pandemia ma se adesso, oltre alla crisi scatenata dalla guerra, deve trattare con azionisti che litigano guardando già alle prossime elezioni, la navigazione diventa ardua».

**Ha sbagliato Salvini a proporsi come mediatore con la Russia?**

«Le trattative spettano ai capi di governo e ai leader europei. S'immagini che caos se ogni leader di partito volasse a Mosca o a Kiev per fare da paciere».

**Favorevole all'invio di armi all'Ucraina?**

«Non si poteva fare altro che metterla nelle condizioni di difendersi. Ma questa situazione è l'ennesimo fallimento dell'Europa, una comunità



Peso:59%

che ha consegnato a un leader come Putin le chiavi di casa propria. Noi stiamo combattendo uno a cui abbiamo affidato la nostra sopravvivenza energetica e dunque il nostro benessere».

**E quindi come se ne esce?**

«L'Europa ha la sua ultima chance. Si affranchi dagli interessi di Stati Uniti e Cina e la sfrutti».

**Ma lei si è allontanato da Salvini per questioni politiche o perché non gli garantirà un seggio sicuro alle prossime elezioni?**

«Io non bisogno di nulla e credo di averlo dimostrato. Non sono un imprenditore annoiato in cerca di emozioni. Sono uno che ha messo faccia, tempo, energia, denaro nel momento del bisogno ricevendo

un consenso secondo solo al Pd, che a Torino è il primo partito da decenni. Il guaio è che continuano a pensare che io ragioni con le loro logiche».

**Qual è il male del centrodestra?**

«Essere una comunità piena di persone di grande qualità che purtroppo non sempre possono esprimersi, costrette a rispettare una linea anche quando non la condividono e recitare una parte che talvolta non è la loro».

**Troppo verticismo?**

«Se la mia azienda dipende in tutto e per tutto da me è un'azienda debole perché se io sono fuori gioco per qualunque motivo non sa andare avanti. Se invece la si dota di una struttura è in grado di camminare da sé».

**E adesso? Anche lei è al lavoro per un Grande Centro?**

«Non mi appassionano le formule politiche. Ma, ed è un parere piuttosto diffuso mi sembra, si avverte l'esigenza fortissima di costruire un'area liberale fatta di persone serie che abbiano ben chiari i problemi del Paese. I prossimi anni saranno durissimi: il Pnrr era la medicina giusta per il post pandemia ma la guerra e la crisi delle materie prime hanno vanificato tutto. Il debito pubblico sta esplodendo, i redditi non vanno di pari passo: l'Italia rischia di trovarsi in una situazione analoga alla Grecia del 2009, con un rapporto debito-Pil insostenibile. Serviranno condizioni di governabilità e stabilità oltre a persone

credibili e affidabili come lo è Draghi oggi. E nel sistema politico, con qualunque legge elettorale, un centro serio sarà determinante».

**PAOLO DAMILANO**  
EX CANDIDATO SINDACO  
DI TORINO



**Il centrodestra è costretto a rispettare una linea anche se non la condivide**

**Con Giorgetti ho un rapporto di stima ma non conosco le sue attuali intenzioni**



Paolo Damilano, ex candidato sindaco a Torino ha fondato il movimento «Torino Bellissima»

RICCARDO GIORDANO / AGF



Peso:59%